

PIANO TRIENNALE DI  
PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA  
2019 - 2021



# Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza 2019 - 2021

## Indice

### Introduzione e processo di definizione del Piano

### Le sezioni del Piano

#### Sezione 1. Inquadramento strategico dell'Ateneo

1.1. Ricerca.

1.2. Didattica.

1.3. Orientamento e placement

1.4. Governance.

1.5. Servizi per gli studenti.

1.6. Università e territorio.

#### Sezione 2. Piano Triennale di prevenzione della corruzione e Analisi delle aree di rischio corruzione.

2.1. Il processo di adozione del PTPC.

2.2. L'analisi del contesto esterno

2.3. Contesto interno.

2.4. Oggetto e finalità

2.5. Responsabile della prevenzione della corruzione

2.6. Identificazione dei Referenti e altri attori coinvolti

2.7. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

2.8. La gestione del rischio: il metodo e i risultati

2.9. La mappatura dei processi e la valutazione del rischio: il metodo

2.10. Trattamento del rischio.

2.11. I risultati

2.12. Attività di Audit

2.13. Ulteriori misure di prevenzione della corruzione.

2.14. Rotazione del personale.

2.15. Organi di indirizzo politico.

2.16. Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali.

2.17. Svolgimento di attività extraistituzionali e controlli sull'attività successiva alla cessazione dei rapporti di lavoro.

2.18. Iniziative in materia di conflitto di interessi in ambito di concorsi, realizzazioni di lavori, acquisizioni di beni e servizi ed erogazioni di contributi, sussidi, borse di studio.

2.19. Protocolli di legalità.

2.20. Codice di comportamento dell'Università degli studi di Messina.

2.21. Tutela del segnalante (wistleblower).

2.22. Formazione.

2.23. Vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società controllate e partecipate dall'Università degli studi di Messina.

2.24. Monitoraggio, controllo e Audit delle attività anticorruzione.

2.25. Ulteriori misure programmate.

[2.26. Procedimenti per le chiamate dei professori e dei ricercatori.](#)

[2.27 Piattaforme informatiche.](#)

[Sezione 3. Comunicazione e trasparenza.](#)

[3.1. Introduzione.](#)

[3.2. Elenco dei dati pubblicati e da pubblicare \(in tabelle allegare al Piano\).](#)

[3.3. Soggetti coinvolti, Referenti e gruppi di lavoro.](#)

[3.4. Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante \(RASA\).](#)

[3.5. Modalità di inserimento nel Portale integrato di Ateneo.](#)

[3.6. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico.](#)

[3.7. Pubblicazione ulteriore di dati.](#)

[3.8. Ulteriori attività di trasparenza e comunicazione.](#)

[3.9. Monitoraggio controlli e Audit per la trasparenza.](#)

[3.10 Open Access](#)

Allegati:

Allegati trasparenza:

25 schede di adempimenti di trasparenza, ripartiti per le 25 strutture dell'Ateneo.

<https://unimebox.unime.it/index.php/s/QQicnssPpD4f9BD>

Allegati anticorruzione:

<https://unimebox.unime.it/index.php/s/Wdw9q44XdF8nwZT>

[\(torna all'indice\)](#)

### **Introduzione e processo di definizione del Piano.**

Il presente aggiornamento costituisce l'ottava edizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed è successivo all'ultima revisione, effettuata in data 20 luglio 2018 per tenere conto delle raccomandazioni contenute nell'aggiornamento del PNA di cui alla delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017.

Le precedenti edizioni sono tutte pubblicate sul sito web istituzionale, nella sezione di “amministrazione trasparente”, al seguente indirizzo:

<https://www.unime.it/it/ateneo/amministrazione/amministrazione-e-trasparente/prevenzione-della-corruzione>

Le sezioni del Piano sono tre:

- Sezione 1. Inquadramento strategico dell'Ateneo
- Sezione 2. Analisi delle aree di rischio corruzione. Piano Triennale di prevenzione della corruzione.
- Sezione 3. Comunicazione e trasparenza. Piano della trasparenza.

Processo di formazione del Piano.

Il processo di formazione del Piano, in coerenza con le raccomandazioni dell'ANAC, coinvolge tutte le componenti accademiche.

Le linee strategiche e gli obiettivi strategici proposti dal Rettore, in collaborazione con i Prorettori, con il Direttore Generale e con i Dirigenti, sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 novembre 2016. Le linee e gli obiettivi sono riportati nella sezione 2.2. cui si rinvia. [\(link\)](#)

Con nota del 16 gennaio 2018, le linee e gli obiettivi strategici sono stati trasmessi ai Dirigenti, ai Direttori di Dipartimento, ai Presidenti dei centri, ai Presidenti delle S.I.R., ai responsabili delle Segreterie Generali, delle Unità speciali, delle Unità organizzative e di Staff, ai Segretari di Dipartimento ed al Nucleo di Valutazione, per l'elaborazione degli obiettivi operativi delle singole strutture.

Il Direttore Generale, con il supporto di alcune strutture amministrative operanti presso la Direzione Generale: Segreteria generale della Direzione Generale, Unità Organizzativa Audit controllo di gestione e reporting, Unità di Staff normativa istituzionale, trasparenza e prevenzione della corruzione, sulla base delle linee strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione e delle indicazioni pervenute dalle varie strutture, ha elaborato una prima bozza del Piano.

Considerato che la delibera ANAC n. 1208 prevede il coinvolgimento degli organi di indirizzo politico-amministrativo tramite il cosiddetto "doppio passaggio" secondo cui si procede all'approvazione di un primo schema di carattere generale di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo, in data 24 maggio 2018, il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, in vista dell'aggiornamento, ha

approvato la programmazione dell'adeguamento al PNA, tenendo conto, altresì dell'Atto di indirizzo del MIUR del 15 maggio 2018, avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università, approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, che riunisce le tematiche trattate nella citata delibera dell'ANAC con le azioni attuative del Ministero.

La delibera del 24 maggio 2018 è stata pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ateneo per diffonderne la conoscenza e consentire la proposizione, da parte degli stakeholder, di suggerimenti e contributi. ([Programmazione deliberata il 24 maggio](#))

In data 20 luglio 2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un aggiornamento del Piano 2018 – 2020, che tiene conto della programmazione approvata il 24 maggio 2018.

La presente edizione, che viene approvata e pubblicata sul sito web entro il 31 gennaio 2019, come previsto dalla legge n. 190/2012, riprende e aggiorna la programmazione di luglio 2018. L'aggiornamento è anche un'occasione per rendicontare sulle attività svolte e sui risultati ottenuti nell'anno precedente.

[\(torna all'indice\)](#)

## **Sezione 1. Inquadramento strategico dell'Ateneo.**

La presente sezione si occupa dell'inquadramento strategico dell'Ateneo.

E' una sezione che riepiloga, sinteticamente, le attività svolte dall'Università degli studi di Messina nel corso dell'anno 2018 e i principali programmi per il 2019, al fine di contribuire alla comprensione del contesto di riferimento.

Dalla Relazione del Rettore in occasione dell'Inaugurazione dell'anno accademico 2018-2019: “La nostra è un'Università di grandi tradizioni che ha grandi potenzialità, sono certo che gli anni che ci attendono possano essere anni di grandi soddisfazioni per il nostro Ateneo al cui centro mi piace ribadire sono prima di tutto gli studenti. E'ad essi e alle loro famiglie che va il mio pensiero e l'impegno prioritario di questa Amministrazione, tra i cui scopi principali vi è certamente al primo posto quello di rendere l'Università di Messina il luogo in cui le giovani generazioni possano investire il proprio talento e tradurre i loro sogni e le loro aspettative in possibilità concrete di studio, di ricerca e di lavoro, sulla base del merito e attraverso un processo d'inclusione che coinvolga quanto più giovani possibili e sostenga chi ha minori possibilità economiche. Resto convinto che il nostro compito sia quello di rendere l'Università certamente il luogo della formazione e della ricerca d'eccellenza, ma anche il centro propulsore del confronto civile e democratico, il luogo dove i suoi tanti bravi docenti e ricercatori che vi operano e gli altrettanti numerosi studenti che la frequentano possano trovare le condizioni migliori per dare il loro contributo alla realizzazione di una società più giusta e inclusiva”.

## **1.1. Ricerca.**



Per i progetti di ricerca si evidenzia il progetto SCOPE, coordinato dall'Università di Messina, che si è aggiudicato il finanziamento di circa 10 milioni di euro nell'ambito dei Synergy Grants ERC di Horizon 2020, risultando tra i 27 selezionati (su circa 300 presentati in tutta Europa). Il gruppo di ricerca (l'unico che prevede il coordinamento di un'istituzione italiana in ambito scientifico), si è avvalso della partecipazione di docenti dell'Università di Antwerpen (BE), TU Eindhoven (NL) e dell'Università di Warwick (UK). Il progetto riguarda lo sviluppo di nuove tecnologie innovative per l'utilizzo di energia rinnovabile per la produzione di vettori energetici e prodotti chimici tramite l'utilizzo combinato di catalisi e plasma non termico. Altro progetto è quello denominato "Disturbo di spettro Autistico: ricerca di biomarcatori per personalizzare le terapie esistenti e sviluppo nuove terapie farmacologiche e riabilitative", che è stato finanziato con 3 milioni di euro dal Ministero dell'Economia e Finanze su proposta del Ministero della Salute. L'obiettivo è l'identificazione di nuove terapie farmacologiche e nutraceutiche e la sperimentazione di forme innovative di riabilitazione sulla base dei deficit presenti nel singolo individuo. Altro ancora il Programma Interreg Italia-Malta "Bess - Pocket Beach Management & Remote Surveillance System", che riguarda le cosiddette pocket beaches (letteralmente "spiagge tascabili"): piccole spiagge, limitate da promontori naturali, fortemente aggettanti a mare e prive di apporti solidi da terra. Il fine è quello di realizzare un sistema

predittivo, relativo all'evoluzione della linea di riva, in funzione dei fattori geomorfologici, sedimentologici correntometrici e biologici che lo influenzano. Inoltre il Centro di Ittiopatologia di Unime è diventato sede accreditata dell'ECAAH (l'European College of Aquatic Animal Health). È adesso, quindi, una delle quattro sedi presenti in Europa riconosciute come centri di formazione per medici veterinari, al fine del conseguimento del diploma europeo.

L'Ateneo finanzia – con circa 430mila euro – il programma Research & Mobility 2017. Sei i progetti selezionati nel 2018. Inoltre, sono stati 29 i visiting professor e researcher che, nel corso dell'anno accademico, hanno svolto – pure in questo caso grazie all'apposito finanziamento messo a disposizione dall'Ateneo – attività di ricerca e didattica presso l'Università di Messina.

Tra i fronti di ricerca che hanno riscontri più diretti, si evidenzia quello che riguarda il campo medico, dove lo studio si associa frequentemente al potenziamento di servizi offerti dal Policlinico universitario all'utenza. Tra questi, l'ottenimento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015, riconosciuta dall'ente di certificazione internazionale Bureau Veritas per la conformità ai migliori standard assistenziali clinico-organizzativi e procedurali del PDTA (percorso diagnostico-terapeutico assistenziale) “tumori ipofisari”, che impegna un gruppo di ricerca multidisciplinare composto da oltre 30 specialisti di 13 differenti Unità Operative.

[\(torna all'indice\)](#)

## **1.2. Didattica.**

L'Università degli Studi di Messina può garantire ai propri studenti 81 Corsi di Laurea: 48 Corsi triennali ed a ciclo unico; 33 Corsi magistrali.

Nel corso del 2018 ha ricevuto la visita dell'ANVUR, in funzione dell'accREDITAMENTO dell'Ateneo. In quest'ambito è stata attuata un'attenta analisi dei corsi impartiti presso le sedi decentrate e messa in atto un'azione di razionalizzazione. Tra le novità l'attivazione di un Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in "Medicina e Chirurgia" in lingua inglese (che si è aggiunto, ovviamente, a quello in lingua italiana), la magistrale in "Psicologia cognitiva" e, dando seguito a un progetto avviato nell'anno precedente, è stata prevista l'apertura di una laurea magistrale in "Lingua e Cultura italiana per stranieri": un Corso interateneo, organizzato insieme all'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, che prevede il rilascio di un titolo congiunto.

Si prevede di implementare l'offerta in vista del 2019/20. Tra gli obiettivi, rileva quello di aumentare il numero di Corsi che consentono l'acquisizione di un titolo doppio con università straniera. In questo senso, è già stata definita la procedura che riguarderà il Corso magistrale di Lingue moderne: Letterature e Traduzione e l'Università di Bordeaux Montaigne. In aggiunta, le nuove procedure previste per l'ingresso al sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli dei docenti.

Rispetto al lavoro svolto, un'importante risposta è arrivata, ancora una volta, dalle immatricolazioni. Unime è una realtà in crescita e nel 2017/18 il numero di nuovi studenti è aumentato del 9,70% rispetto ai dodici mesi precedenti.

La provenienza delle nuove matricole, poi, rivela come l'Ateneo stia incrementando la propria attrattività a livello regionale e internazionale. Nella comparazione fra il 2017/18 e l'anno precedente, infatti, sono aumentati del 5,43% gli immatricolati in arrivo da altre province siciliane (sono ora il 23% delle matricole) e di quasi un punto percentuale quelli giunti a Messina da Paesi stranieri.

E' stata semplificata la procedura per l'assegnazione di borse di mobilità Erasmus, che prevede, oltre alle risorse messe a disposizione dal Ministero, un contributo economico aggiuntivo a carico dell'Ateneo, per un massimo di 450 euro mensili, in modo da raggiungere un importo complessivo di 680/730 euro (in base al Paese di destinazione).

Inoltre, è stata realizzata una versione interamente in lingua inglese del portale web dell'Ateneo.

Con il contributo dell'ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), è stato organizzato un percorso formativo per studenti extraeuropei del bacino del Mediterraneo, cui hanno partecipato 25 studenti iscritti in università siciliane e provenienti dai Paesi extraeuropei del Bacino Mediterraneo: Algeria, Tunisia, Libia, Marocco, Egitto e Turchia.

[\(torna all'indice\)](#)

### **1.3. Orientamento e placement**

Nell'ambito delle politiche di orientamento, il Centro di Ateneo di Orientamento e Placement (COP) organizza e partecipa a numerose iniziative. Tra le quali si ricordano: la Rassegna Internazionale delle Competenze (International Skills Meeting), manifestazione dedicata alla formazione, orientamento e recruitment, in collaborazione con l'Associazione Bios, l'ERSU, il Conservatorio "A. Corelli" ed il Centro Eurodesk Messina; il "Salone dell'Orientamento e Professional Day", al Palacultura; il Power Campus Unime rivolto agli studenti del quarto e quinto anno delle scuole superiori che pensano di iscriversi all'Università di Messina; gli studenti uditori, alunni delle quarte e quinte classi degli istituti secondari di II grado, che, su richiesta (anche attraverso convenzioni con le scuole), possono seguire come uditori le lezioni del primo anno dei Corsi di Laurea triennali e magistrali a ciclo unico di Unime, avendo così l'opportunità di acquisire ulteriori elementi in ottica delle future scelte dei percorsi universitari e arricchire i loro percorsi formativi.

[\(torna all'indice\)](#)

### **1.4. Governance.**

Con riferimento alla *governance*, l'amministrazione dell'Ateneo ha recentemente rinnovato cariche e organi. Nel 2018, oltre

all'elezione del Rettore e dei Direttori di Dipartimento, si è votato per le rappresentanze in Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione e per numerosi coordinatori di Corso di Laurea. Inoltre – anche se in questo caso, ovviamente, non si è trattato di procedure elettorali – è stato conferito l'incarico al nuovo Direttore generale che ha completato il precedente mandato e al Direttore generale che sarà in carica per il mandato successivo. E, ancora, subito dopo l'insediamento del nuovo Rettore, sono state assegnate le cariche di Governo. La gestione delle superiori procedure è stata improntata alla massima trasparenza e le tempistiche hanno evitato che si generassero particolari periodi di stasi nella gestione complessiva dell'Ateneo.

Il Bilancio Unico di Ateneo di Esercizio 2017 ha rappresentato per l'Università di Messina la terza esperienza di redazione di conti consuntivi in contabilità economico-patrimoniale. Anche nell'esercizio 2017, l'Ateneo ha registrato soddisfacenti *performance* economico-finanziarie con un Conto Economico positivo di circa 5,2 milioni euro. Il documento contabile ha mostrato proventi per 210 milioni di euro e costi operativi per 198,8 milioni di euro. Sono stati realizzati investimenti per circa 12 milioni di euro relativi all'acquisto di strumenti ad alto contenuto tecnologico per il Policlinico universitario, alla ristrutturazione degli immobili dell'Ateneo e alla realizzazione di una cittadella fotovoltaica.

L'Ateneo anche nel 2018 è rientrato tra gli Enti più virtuosi per la tempestività dei pagamenti, con un indicatore di meno 5 giorni (ciò significa che, in media, le fatture vengono saldate 5

giorni prima della scadenza di un mese), a fronte degli oltre 5 mila ordinativi di pagamento emessi. In anticipo rispetto ai termini fissati dalla normativa, poi, è stato varato il Bilancio di Previsione annuale 2019. Sono previsti ricavi e corrispondenti costi d'esercizio per circa 235 milioni di euro. L'amministrazione ha confermato l'investimento per sostegno agli studenti, che ammonta ad oltre 30 milioni. Consistente lo sforzo anche sugli investimenti, pari a più di 51 milioni, destinati tra l'altro al completamento dei lavori di ristrutturazione dell'ex Facoltà di Scienze, alla realizzazione di nuovi posti letto per gli studenti e all'ammodernamento dei laboratori. Inoltre, sono stati consegnati i lavori per la realizzazione di una nuova Casa dello Studente, in un'area di 870 mq. di proprietà dell'Università, adiacente al Policlinico universitario.

In merito al personale docente, si prevede il reclutamento di 80 nuove unità di personale ed è stato adeguato il regolamento riguardante le chiamate e la selezione dei ricercatori a tempo determinato, in base alle indicazioni dell'Aggiornamento 2017 al Piano nazionale anticorruzione e dell'Atto di indirizzo del MIUR.

Per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo, sono stati riorganizzati alcuni uffici e sono stati emanati i regolamenti per il telelavoro ed il lavoro agile, che consentono di affermare innovative filosofie di lavoro, basate sulla qualità dell'attività lavorativa piuttosto che semplicemente sul monte orario.

[\(torna all'indice\)](#)

### **1.5. Servizi per gli studenti.**

Per i servizi agli studenti, sul fronte dei trasporti, con investimenti per circa 1,5 milioni di euro, sono stati garantiti bus navetta gratuiti per raggiungere i Poli di Papardo e Annunziata. Un'altra opportunità è il nuovo servizio di *car sharing*.

Per l'assistenza è stato istituito un centro di supporto psicologico – il Ce.R.I.P. – allo scopo di realizzare una struttura scientificamente all'avanguardia, in grado di fornire servizi psicologici all'Ateneo e di costituire un punto di riferimento sul territorio nell'ambito della Psicologia applicata all'orientamento, al perseguimento della salute e del benessere degli individui nell'intero ciclo di vita, alla prevenzione, alla diagnosi e al trattamento delle varie forme di disagio psicologico e/o delle psicopatologie.

In collaborazione con l'Accademia Peloritana dei Pericolanti, è stata organizzata la 2° edizione della Scuola estiva residenziale di Eccellenza, riservata agli studenti dell'Ateneo. I 39 partecipanti, ammessi in base ai risultati conseguiti nel corso della carriera universitaria, hanno potuto beneficiare – senza alcun costo – di una proposta calibrata su 3 specifici percorsi. Le attività, durate una settimana, sono state caratterizzate dal contributo di docenti provenienti da tutta Italia ed anche dagli Stati Uniti d'America e dal Giappone.



Per gli studenti sono previste varie agevolazioni, tra le quali la NO TAX AREA, destinata a gli studenti che si immatricolano e si iscrivono ad anni successivi al 1°. L'Università non si è limitata a recepire la normativa nazionale, nella quale è previsto che tutti gli studenti appartenenti ad un nucleo familiare il cui ISEE-U non supera i 30mila euro, che si immatricolano o che si iscrivono ad anni successivi al 1° e hanno una carriera regolare, hanno diritto ad agevolazioni (fino all'esenzione totale, se l'ISEE-U non supera i 13mila euro). Con propri fondi, infatti, l'Università di Messina ha esteso l'esenzione totale alla fascia di reddito ISSE-U di 23mila euro. Un'altra agevolazione è il programma "Casa Unime" che ad oggi è stato finanziato complessivamente con quasi 1,5 milioni di euro, che prevede per gli studenti di Unime domiciliati a Messina e residenti in un altro Comune, il rimborso del canone d'affitto, fino a 2mila euro. Si tratta di una misura importante anche sotto il profilo della legalità, visto che finisce con il rappresentare una misura di contrasto agli affitti "in nero".

Con riferimento alle misure legate al merito si ricorda il programma "Onore al Merito", con il quale sono stati distribuiti 300 premi per la carriera (1.000 euro ciascuno) e 70 premi di laurea (2.000 euro ciascuno), per complessivi 440mila euro.

Nel 2019 la nuova formula di "Onore al Merito" offrirà 50-60 borse di studio da 10mila euro ciascuna per perfezionare i propri studi all'estero, presso centri di eccellenza.

[\(torna all'indice\)](#)

## **1.6. Università e territorio.**

Nel corso dell'ultimo anno, l'Università ha rafforzato la collaborazione con diversi enti e istituzioni che operano nel territorio. Tra gli accordi principali, quello siglato con la Marina Militare nell'ottica di assecondare la vocazione mediterranea ed europea della città e dell'Area dello Stretto. La collaborazione tra Unime e la Marina si incentra su attività di ricerca relativa a progetti connessi all'ambiente marittimo e tirocini curriculari. Un protocollo d'intesa è stato firmato con il Conservatorio "Arcangelo Corelli" per promuovere, in un'ottica di sistema, opportunità e iniziative di collaborazione con il fine di favorire la ricerca e la valorizzazione culturale riconducibili ai rispettivi ambiti di afferenza. Un particolare impegno è stato profuso sul fronte dei fenomeni migratori, che da anni vedono coinvolto non solo il territorio messinese, ma tutta la Sicilia. L'Ateneo aveva già strutturato un apposito Centro interdipartimentale, il CEMI (Centro per la Migrazione, l'Integrazione sociale e la Comunicazione Interculturale). Nell'ultimo anno, poi, ha partecipato al progetto FAMI, gestito in ATS con il Centro Studi "G.Arnao" con il partenariato della capofila Regione siciliana, organizzando una serie di attività di integrazione multiculturale. Sul fronte della comunicazione sono state potenziate le attività connesse ai social network. L'Università di Messina è oggi presente su Facebook, LinkedIn, Telegram, Twitter, YouTube (questi ultimi due anche nella versione in lingua inglese, dedicata agli studenti stranieri) e, da un paio di mesi, pure su Instagram (superando in breve tempo i

1.000 followers). I canali *social* di Unime sono seguiti da più di 26mila profili e, insieme ai tradizionali mezzi di comunicazione, hanno l'obiettivo di raggiungere gli studenti e tutti quegli utenti interessati, che ruotano intorno al mondo universitario, in modalità sempre più *smart*. Inoltre, è stata già avviata l'attività per dare vita a una *web tv* e nelle prossime settimane saranno *online* le prime trasmissioni.

Tra le sinergie con altri enti ed istituzioni, si evidenziano gli accordi con la Regione, per un progetto triennale di sviluppo del Policlinico che sarà collegato alla sanità cittadina e regionale, rispondendo ad esigenze di coordinamento e rafforzamento con la Procura Generale di Messina, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina e le Procure di Barcellona e Patti, per attività di consulenza medico-legale, con l'Autorità Portuale, per i carotaggi per la caratterizzazione di parte della Zona Falcata, funzionale alle successive operazioni di bonifica, con il centro medico "Buon Pastore", che sostiene i "fragili" del territorio con un'attenzione particolare per i bambini, con il CUS Unime, che ha ampliato il proprio ventaglio di attività aprendo, tra l'altro, il nuovo settore denominato "CUS Unime – *Special Needs*", che prevede attività sportive rivolte al mondo delle disabilità, nelle sue forme più varie, con l'associazione Equitando Onlus, per il progetto "Mai Più Barriere", basato su attività svolte grazie all'ausilio del cavallo all'interno del Centro Ippico del CUS Unime.

Il "Centro studi e ricerche sulla criminalità mafiosa e sui fenomeni di corruzioni politico-amministrativa" dell'Ateneo è stato trasformato in "Centro studi sulle mafie", al fine di

adeguare la struttura ai cambiamenti dell'assetto dei Dipartimenti avvenuti negli ultimi anni. L'Università ribadisce così il proprio impegno sul fronte della legalità, non solo nelle pratiche amministrative e burocratiche, ma anche negli ambiti dello studio, della ricerca e della formazione.

Tra gli eventi, si segnala la Cerimonia di Consegna dei Diplomi al Teatro Antico di Taormina. Nel 2018 più di 4mila le persone presenti e circa 700 le pergamene consegnate a studenti che avevano conseguito la laurea tra maggio 2017 e maggio 2018. È stato già avviato il lavoro in vista dell'edizione 2019, che si terrà il 19 luglio, in coincidenza con l'anniversario della strage di via d'Amelio, per conferire all'appuntamento un'ulteriore valenza. Un altro importante appuntamento è stato rappresentato dalla consegna delle borse di studio nell'ambito del programma "Onore al Merito", svoltasi alla Cittadella sportiva dell'Annunziata. Ospite d'onore il direttore di Rai News Antonio Di Bella. Ad essere premiati 370 studenti dell'Ateneo (300 premi alla carriera e 70 premi di laurea, per complessivi 440mila euro). È stato offerto supporto pure al festival letterario internazionale TaoBuk ed in quest'ambito si è rinnovato l'appuntamento con la rassegna "Leggere il Presente", una serie di incontri con protagonisti scrittori e personaggi del mondo della cultura nazionale e internazionale: protagonisti sono stati il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, e la scrittrice spagnola Clara Sánchez. Un'istituzione culturale come Unime è impegnata in prima linea per la conservazione della memoria storica e nel ricordo di quelle figure che continuano a rappresentare un esempio anche

per le nuove generazioni. Uno sforzo costante che quest'anno si è concretizzato, in particolare, nell'organizzazione di una tavola rotonda in occasione del 40° anniversario dell'uccisione di Aldo Moro. Tra gli ospiti il giornalista Marcello Sorgi. Si è rinnovato, poi, l'omaggio a Paolo Borsellino e agli uomini della sua scorta. Un'occasione in cui sono stati ospiti dell'Ateneo il Procuratore della Repubblica di Messina, Maurizio De Lucia, il Procuratore della Repubblica di Barcellona, Emanuele Crescenti, il Sostituto Procuratore della DDA di Messina, Liliana Todaro ed il filosofo Vittorio Alberti. Un ciclo di seminari è stato organizzato per ricordare, oltre che lo stesso giudice Borsellino, anche Giovanni Falcone e tutte le vittime della mafia.

[\(torna all'indice\)](#)

## **Sezione 2. Piano Triennale di prevenzione della corruzione e Analisi delle aree di rischio corruzione.**

### **2.1. Il processo di adozione del PTPC.**

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" propone nuove norme per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni che si pongono in continuità con quelle fino ad oggi emanate in materia di promozione dell'integrità e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. L'articolo 1, comma 5, della legge prevede che

ogni Amministrazione definisca e adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il primo PTPC 2013-2015 è stato approvato nel gennaio 2014 dagli organi collegiali dell'Ateneo, su proposta del Direttore Generale Prof. Francesco De Domenico, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, che ha presentato, prima della sua approvazione da parte degli organi collegiali dell'Ateneo, la proposta di PTPC 2013-2015 dell'Università di Messina alle componenti maggiormente rappresentative della comunità accademica: Direttori dei Dipartimenti, Responsabili dei Centri, Dirigenti, Responsabili delle Aree, Segretari Amministrativi dei Dipartimenti e dei Centri Autonomi al fine di una condivisione quanto più ampia e corale.

Il PTPC 2013-2015 è stato redatto tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, ed è stato poi aggiornato secondo le direttive del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con la delibera n. 72/2013 della CIVIT.

Il successivo PTPC 2015-2017, approvato dagli organi collegiali il 29 gennaio 2015, contiene aggiornamenti in merito alla gestione del rischio corruttivo ed alle misure di prevenzione utili a ridurre le probabilità che il rischio si verifichi, contenendo specifici obiettivi operativi da declinare nel Piano delle performance (PP) nonché relativamente alle ulteriori misure adottate e da adottare.

L'edizione del Piano 2016-2018 fa parte dello strumento operativo denominato Piano Integrato, secondo le citate linee guida dell'ANVUR, e declina le attività di prevenzione della corruzione (intesa come attività di contrasto e mitigazione dei rischi derivanti da comportamenti inappropriati e illegali) in obiettivi di performance.

Il Piano Integrato 2017 – 2019 aggiorna i contenuti alla luce delle attività svolte nel corso dell'anno 2016, delle disposizioni del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 e delle indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016.

Con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l'ANAC ha aggiornato il PNA, dedicando un approfondimento proprio alle istituzioni universitarie.

L'ANAC, tenendo conto che le nuove indicazioni del PNA sono state pubblicate alla fine di novembre 2017, e non possono essere adeguatamente recepite in un così breve periodo di tempo, ha suggerito alle amministrazioni universitarie di adottare comunque il PTPC entro il termine del 31 gennaio 2018 e di aggiornarlo alle nuove raccomandazioni entro il 31 agosto 2018.

Pertanto l'edizione del Piano 2018 – 2020 è autonoma rispetto al Piano della performance e, dopo aver rendicontato le attività svolte nel 2017, propone le attività per il triennio 2018 -2020 tenendo conto, per quanto possibile, delle indicazioni del PNA 2017.

Dopo l'approvazione del Piano 2018-2020, a maggio 2018, il Consiglio di Amministrazione ha approvato [la programmazione](#)

[dell'adeguamento al PNA](#), tenendo conto, altresì dell'Atto di indirizzo del MIUR del 15 maggio 2018 - avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università, approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - che riunisce le tematiche trattate nella citata delibera dell'ANAC con le azioni attuative del Ministero. La delibera del 24 maggio 2018 è stata pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ateneo per diffonderne la conoscenza e consentire la proposizione, da parte degli stakeholder, di suggerimenti e contributi.

In data 20 luglio 2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un aggiornamento del Piano 2018 – 2020 che tiene conto della programmazione approvata il 24 maggio 2018.

Nel mese di gennaio 2019 il nuovo Direttore Generale, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ateneo, con la collaborazione degli uffici e delle strutture dell'Ateneo preposte all'elaborazione del Piano, sulla base dei *report* e delle proposte pervenute da varie strutture dell'Ateneo, tenendo conto dell'aggiornamento del PNA 2018, in continuità con la programmazione di agosto 2018, ha proposto al Consiglio di Amministrazione la presente edizione del Piano. Per il Processo di adozione del Piano si veda anche [Introduzione e processo di definizione del Piano](#)

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.2. L'analisi del contesto esterno**



Ai sensi della Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano nazionale Anticorruzione”, l’analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione o l’ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell’amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, a proposito dell’analisi del contesto esterno, afferma che “a fronte di una riduzione complessiva, rispetto alla precedente rilevazione, del numero di amministrazioni che non ha effettuato l’analisi del contesto esterno - ad eccezione delle Regioni - è tuttavia evidente la necessità di migliorare la capacità delle amministrazioni di saper leggere ed interpretare le dinamiche socio-territoriali in funzione del rischio corruttivo cui possono essere esposte e di tenerne conto nella redazione del Piano. Circa il 73% delle amministrazioni ha realizzato l’analisi del contesto esterno, segnando un netto aumento rispetto alle rilevazioni passate. Il 34%, tuttavia, lo fa utilizzando pochi dati o dati poco

significativi, mentre il 28%, pur disponendo di una buona base di dati (pertinenti e significativi), non utilizza le informazioni per illustrare l'impatto di tali variabili sul rischio corruzione. Solo il 10% realizza le analisi dando evidenza dell'impatto dei dati rilevati sul rischio corruttivo per la propria organizzazione”.

Pertanto, in questo paragrafo, come negli anni precedenti, si sintetizzano la relazione dell'ISTAT e la classifica del Sole 24 ore per le informazioni su società, economia e lavoro nonché i *report* del Ministero dell'interno e della Direzione Investigativa Antimafia per le informazioni sulla criminalità.

Non è comunque semplice avere una rappresentazione attendibile dell'effettiva diffusione dei fenomeni corruttivi, che al pari di altri crimini “senza vittime”, o meglio avente vittime inconsapevoli, solo occasionalmente sono oggetto di denuncia da parte di partecipanti o testimoni, ovvero di scoperta autonoma da parte degli organi di controllo, e dunque hanno una “cifra oscura” tendenzialmente elevata e variabile.

Con riferimento al territorio, è indubbio che Messina si trovi in una situazione di svantaggio rispetto ad altri territori italiani; infatti la classifica del Sole 24ore sulla qualità della vita 2018 la colloca nella posizione 96 su 107 città o territori considerati, evidenziando le condizioni di svantaggio economico, sociale e culturale.

Lo svantaggio della città è soprattutto economico, infatti nell'ambito “ricchezza e consumi” la città si colloca nella posizione 105, nell'ambito “consumi” nella posizione 101, nell'ambito “tasso di disoccupazione giovanile” nella posizione

100. Un altro dato particolarmente negativo è quello della giustizia, considerando la posizione 105 per la “durata media dei processi”, 102 per “l’indice di litigiosità”, 106 per le “cause pendenti ultratriennali”.

In altri settori si registrano, invece, risultati migliori, tra i quali la posizione 33 per numero di laureati per provincia di residenza, la posizione 40 per numero di librerie, la posizione 69 per offerta culturale e la posizione 56 in cultura e tempo libero.

Questi dati fanno capire quanto sia importante la presenza dell’Università nel territorio messinese, e questo determina, sicuramente, una maggiore responsabilità morale nelle azioni di prevenzione della corruzione, per proteggere il prezioso ruolo dell’Ateneo di volano dello sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio.

### Economia e mondo del lavoro

Il rapporto annuale ISTAT 2017 constata un consolidamento della crescita dell’economia italiana. La crescita dell’Italia è inferiore a quella osservata nelle altre maggiori economie europee, scontando un andamento meno vivace dei consumi delle famiglie e una crescita maggiore delle importazioni. In controtendenza rispetto alle altre economie, il contributo dei consumi della pubblica amministrazione (Pa) è nullo.

Il ciclo degli investimenti sostiene l’economia. Nel 2017 gli investimenti fissi lordi in volume crescono del 3,8 per cento e, nello stesso periodo, crescono gli investimenti in prodotti della

proprietà intellettuale (+6,8 per cento), a sintesi di una riduzione del 3,7 per cento per la voce *software* e basi di dati e di una crescita sostenuta degli investimenti in ricerca e sviluppo (+18,1 per cento). Nel 2017 l'Italia beneficia della ripresa dei flussi di scambio internazionale di beni.

Nel biennio 2015-2016 l'economia torna a crescere nel Mezzogiorno, dopo sette anni di contrazione ma, nel complesso, mentre la crescita del Sud è consistente (+3,0 per cento), la ripresa nelle Isole è più contenuta (+0,9). La dinamica dei prezzi di conseguenza torna positiva, spinta dall'andamento dei beni energetici.

Nel 2017 in Italia l'inflazione registra una variazione positiva (+1,3 per cento), dopo tre anni di stagnazione e si consolida la ripresa del mercato del lavoro, iniziata a partire dalla seconda metà del 2014, pur senza evidenti segni di accelerazione. Il rapporto debito/Pil si riduce di due decimi di punto rispetto all'anno precedente.

Nei primi mesi del 2018, la fiducia delle famiglie italiane è in crescita. In particolare, la componente sulla valutazione della situazione personale a marzo raggiunge il valore più alto dalla metà degli anni Novanta.

Dal punto di vista territoriale, la povertà assoluta aumenta nel Mezzogiorno e nel Nord mentre scende nel Centro.

Anche sul fronte della sicurezza, il 2017 segna un miglioramento: i reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine) scendono a 24,1 per mille abitanti.

In riferimento alla rete di ricerca del Programma Horizon 2020, per quanto riguarda le Università, le *leader* britanniche sono

seguite da quelle tedesche e da quelle del gruppo degli altri paesi Ue, ma le università italiane mostrano una forza di aggregazione nettamente superiore a quelle dei restanti paesi, inclusi Francia e Spagna. Per quanto riguarda gli enti di ricerca, la Germania si conferma leader seguita dalla Francia (entrambe fanno leva sulle grandi istituzioni pubbliche di ricerca) e dall'Italia che quindi supera tutti gli altri paesi. Considerando la sottorete (*ego network*) costituita dai partner delle imprese italiane, il dato più evidente è quello della capacità delle stesse di sviluppare collaborazioni per attività di ricerca con altre imprese, in particolare di Germania, Francia e Spagna, mentre apparentemente limitato è il rapporto con le università e gli enti di ricerca italiani (appena più rilevante di quello con università britanniche e enti tedeschi)

Volgendo l'attenzione al mondo del lavoro, si rileva che, in Italia, nel 2017 continua la crescita sostenuta del numero di occupati (+1,2 per cento), che riguarda in particolare le donne (+1,6 per cento contro +0,9 degli uomini). L'incremento tendenziale ha interessato tutte le aree del Paese, mentre il Mezzogiorno rimane l'unica ripartizione geografica con un saldo occupazionale negativo rispetto al 2008. Nel 2017 prosegue anche, per il quarto anno consecutivo, l'aumento del tasso di occupazione, che si attesta al 58,0 per cento, un valore ancora lontano dalla media Ue. Il Mezzogiorno, dove le differenze non accennano a diminuire, resta escluso da questo processo di progressivo miglioramento ma si conferma il ruolo dell'istruzione quale fattore protettivo. Nel 2017 il tasso di occupazione cresce per tutti i livelli di istruzione, con un

incremento più elevato per i laureati. Quasi il 90 per cento della crescita di occupati dell'ultimo anno è concentrata nei servizi. L'aumento dell'occupazione riguarda tutte le tipologie contrattuali presenti nel mercato del lavoro: rallenta tuttavia l'incremento del lavoro standard, a tempo pieno e durata non determinata. L'incremento degli occupati standard nel 2017 interessa soprattutto le donne e le regioni del Centro e del Mezzogiorno, riguarda esclusivamente le persone con almeno 50 anni e coinvolge più gli italiani che gli stranieri. Tra i dipendenti, i maggiori incrementi si segnalano nei comparti del commercio e dell'istruzione.

Accelera nel 2017 la crescita del lavoro atipico, esclusivamente nella componente dei dipendenti a termine, mentre continuano a diminuire i collaboratori e rallenta la crescita del *part time*.

Nel 2017 il numero dei disoccupati diminuisce del 3,5 per cento (-105 mila), rafforzando la contrazione già segnalata nel 2016. In relazione alla classificazione socio-demografica, il migliore andamento riguarda le città del Centro-nord (dove lavora circa un terzo degli occupati) invece le dinamiche negative delle debolezze del mercato del lavoro del Mezzogiorno dipendono in larga parte da aspetti localizzativi e da caratteristiche socio-demografiche, vocazioni culturali e specializzazioni produttive. Dall'analisi dei sistemi locali, il sistema siciliano risulta tra quelli "in ripresa".

Dal 2015 il nostro Paese è entrato in una fase di declino demografico e si arresta anche la crescita della popolazione straniera. L'invecchiamento della popolazione e la presenza di generazioni di giovani sempre meno folte – conseguenza del

continuo calo delle nascite – rendono l'Italia il secondo paese più vecchio al mondo. Continua a ridursi il divario in termini di sopravvivenza tra uomini e donne. La riduzione delle nascite interessa tutte le ripartizioni, anche se con intensità differenti: al Centro si registra il calo maggiore rispetto all'anno precedente (-4,6 per cento) mentre il Mezzogiorno presenta quello minore (-0,6 per cento); inoltre, si diventa genitori sempre più tardi.

Storicamente nel nostro Paese le migrazioni interne hanno prodotto un ingente trasferimento di persone dal Mezzogiorno verso il Centro-nord. Questo flusso, pur essendosi attenuato negli ultimi decenni, non si è tuttavia mai interrotto continuando a depauperare in termini demografici e di capitale umano il Mezzogiorno. L'andamento nel decennio fa emergere saldi nettamente negativi per tutte le aree urbane del Mezzogiorno: i centri urbani meridionali e i territori del disagio sono caratterizzati da connotazioni socio-economiche fortemente critiche, in particolare in riferimento agli indicatori del livello di istruzione della popolazione e del mercato del lavoro. In questi sistemi si concentra un'elevatissima quota di popolazione comparativamente più giovane, con una forte prevalenza dei nuclei familiari numerosi e con presenza straniera particolarmente bassa. Alla fuga dai centri urbani meridionali (Caserta, Salerno, Taranto, Brindisi, Messina e Catania) e dai territori del disagio, costituiti da grandi sistemi locali come quelli di Napoli, Barletta, Molfetta, Palermo e Bagheria, si accompagna anche lo svuotamento del Mezzogiorno interno, già di per sé poco densamente popolato. In generale i

sistemi locali non specializzati sono i meno attrattivi; in essi i saldi migratori, sia per gli italiani sia per gli stranieri, sono sempre negativi. La connotazione di questi sistemi locali – presenti prevalentemente nel Mezzogiorno – è l'assenza di una vocazione produttiva specifica.

Per le analisi sulla quantità di tempo trascorso da soli o in compagnia, in riferimento al territorio, i centri urbani meridionali hanno il dato positivo di un maggior tempo dedicato ai contatti con gli amici, che, per rilevazioni statistiche, favorisce una visione più positiva della vita.

Anche la partecipazione ad attività di associazioni e organizzazioni della società civile è sempre associata a livelli più elevati di benessere percepito, ma, in questo caso, l'impegno sociale è più basso nei centri urbani meridionali (8,3 per cento), arrivando a livelli molto bassi nei territori del disagio (7,8 per cento), che sono caratterizzati da una consolidata condizione di svantaggio economico e dalla persistenza di forti disequaglianze sociali.

Il confronto tra generazioni rispetto al titolo di studio conferma come il livello d'istruzione continui a essere l'altro fattore determinante per l'utilizzo di internet. I laureati fino a 54 anni registrano tassi superiori al 90 per cento e tra le persone di 65 anni e più laureate l'utilizzo della rete presenta valori pari a quelli registrati per la media italiana (61,3 per cento).

Per l'uso di internet si rilevano differenze in relazione al livello di istruzione e in relazione al territorio. Le persone che vivono nel Centro-nord presentano tassi di utilizzo molto più elevati che nel Mezzogiorno. Nei territori meridionali la



presenza di utilizzatori si attesta poco sopra al 55 per cento, tranne che nel Mezzogiorno interno dove si attesta al 49,6 per cento.

Le persone residenti nel Mezzogiorno usano maggiormente le forme di comunicazione *social* (*offline* e *online*) rispetto a quelle del Nord.

I tempi del lavoro familiare registrano un maggiore impegno delle donne, con asimmetrie che superano ancora ampiamente il 70 per cento, da un minimo del 74,5 per cento nell'altro Sud al 78,9 per cento dei centri urbani meridionali.

La partecipazione culturale, con riferimento al territorio, registra un dato che va dal quinto delle persone di 65 anni e più delle città del Centro-nord al 2,6 per cento nei centri urbani meridionali.

In conclusione, nelle città meridionali si registra maggiore socializzazione, minore partecipazione ad attività di associazioni e organizzazioni, minore uso di internet, minore partecipazione culturale e maggiori diseguaglianze nella distribuzione del lavoro familiare.

Altri dati indicativi delle condizioni sociali riguardano l'organizzazione sanitaria, che in Sicilia e Campania ha un saldo negativo con 0,4 ricoveri in entrata per ogni ricovero in uscita, e la scarsità di risorse destinate alle politiche di contrasto al disagio economico, in contesti di forte incidenza della povertà relativa e assoluta: la spesa media per l'area "povertà ed esclusione sociale" in rapporto ai residenti fra i 15 e i 64 anni è di 3 euro l'anno per i residenti nei comuni "poveri di assistenza", contro i 21 dei comuni con la spesa più alta.

Bassa, nel Mezzogiorno, l'offerta di trasporto pubblico, poco meno di 2.100 posti-km per abitante – meno di metà della media italiana e poco più di un terzo di quella del Nord – e la prevalenza dei trasporti su gomma molto più accentuata (84,5 per cento). In tutte le grandi città del Mezzogiorno, tranne Cagliari, l'offerta di Tpl è inferiore alla media nazionale, e a Catania, Reggio di Calabria e Messina risulta addirittura inferiore alla media della ripartizione.

All'interno dei territori e dei gruppi sociali più svantaggiati in termini di reddito l'effetto dell'istruzione nell'attivare la partecipazione sociale degli individui è più forte. Questa relazione negativa suggerisce come l'investimento nelle competenze delle persone abbia rendimenti più alti in termini di partecipazione sociale proprio nelle situazioni e nei territori più svantaggiati, attivando potenzialmente un circolo virtuoso di ritorni sociali.

### Fenomeni criminali

La “Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia” relativa ai due semestri dell'anno 2017, avente ad oggetto, in particolare, il modello comportamentale mafioso, ma comunque utile per un'analisi dei comportamenti criminali che si svolgono in un determinato territorio, evidenzia il fenomeno di infiltrazione della mafia nella pubblica amministrazione, individuando i reati corruttivi come l'*humus* ideale su cui attecchire. Ci si trova così di fronte

a sodalizi proiettati verso un rinnovamento generazionale, in grado di modificare e rimodulare nel tempo le proprie strategie, conservando da un lato i tradizionali *business* mafiosi (come i traffici di droga e le estorsioni) e dall'altro orientandosi con maggiore determinazione verso l'acquisizione fraudolenta di aziende sane e di commesse pubbliche.

Da tempo ormai le organizzazioni criminali hanno “agganciato” il mondo delle imprese. Un'operazione strategica che ha consentito loro di intercettare alcune componenti della società civile alle quali non avrebbe avuto altrimenti accesso. Una rete di contatti divenuta progressivamente vero e proprio “capitale sociale”, insieme alla c.d. “area grigia”, composta da fiancheggiatori funzionali al conseguimento di obiettivi illeciti, che rende ancora più difficile affrontare l'intreccio tra mafia, corruzione e riciclaggio.

Con riferimento, in particolare, alla mafia siciliana, appare superata per sempre l'epoca della mafia violenta, che ha ceduto il passo a metodologie volte a prediligere le azioni sottotraccia e gli affari, sovente realizzati attraverso sofisticati meccanismi collusivi e corruttivi. Un condizionamento degli enti locali che si pone nel solco di una più ampia strategia di inabissamento di cosa nostra, consapevole di aver perso gran parte del consenso della popolazione, grazie anche al forte impegno civile dei siciliani contro la mafia. L'organizzazione appare, pertanto, muoversi lungo due direttrici: quella geo-referenziata, che ricerca il controllo del territorio nelle aree storicamente asservite al potere mafioso; quella affaristica, che opera in ambienti economico-finanziari, in aree nazionali ed

internazionali, agendo nel massimo silenzio, per riciclare i capitali illeciti e accaparrarsi risorse pubbliche. Cosa nostra si sarebbe, tra l'altro, specializzata nella fornitura di beni e servizi anche a favore delle imprese, in funzione della domanda del territorio, con proiezioni verso altri mercati illegali secondari, a più basso impatto criminale.

Questa “nuova” mafia, sempre più silente e mercatistica, privilegierebbe, pertanto, un *modus operandi* collusivo-corruttivo: gli accordi affaristici non sono stipulati per effetto di minacce o intimidazioni, ma sono il frutto di patti basati sulla reciproca convenienza. Una conferma, in questo senso, viene proprio dalle risultanze delle attività investigative concluse nel semestre, comprovanti, tra l'altro, infiltrazioni nell'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti e indebite percezioni di indennità di disoccupazione agricola, perpetrate anche grazie alla compiacenza di pubblici funzionari. Non appare, inoltre, trascurabile il ricorso ai servizi di affidamento “*in house providing*” (adottato per la manutenzione del verde, dell'edilizia scolastica, del rifacimento delle strade, etc.), da parte di enti pubblici o a partecipazione statale, giustificati spesso da inesistenti circostanze di urgenza e necessità, che impongono affidamenti diretti che bypassano le rigorose procedure concorsuali.

Oltre che a monte - come detto attraverso un'alterazione dei processi di produzione normativa e di affidamento delle gare - le ingerenze nelle commesse pubbliche continuano a manifestarsi anche in fase esecutiva, con l'imposizione alle ditte aggiudicatatorie del pagamento della c.d. “messa a posto”,

ovvero della fornitura di materie prime o l'imposizione di manodopera. Le risultanze delle attività investigative concluse nel semestre luglio-dicembre confermano come l'inserimento delle consorterie nel tessuto socio-economico del territorio e nelle Amministrazioni pubbliche, venga perpetrato anche grazie alla compiacenza di pubblici funzionari, spesso attraverso disinvolute procedure di affidamento dei servizi. I settori più frequentemente interessati sono quelli dello smaltimento rifiuti, della manutenzione del verde, della ristrutturazione di edifici scolastici e del rifacimento delle strade: la modalità di infiltrazione è, generalmente, basata sulla giustificazione fornita da inesistenti circostanze di somma urgenza e necessità, che impongono affidamenti diretti, consentendo di evitare le più rigorose procedure concorsuali ordinarie.

Per quanto riguarda la provincia di Messina, la particolare posizione geografica e gli interessi economico-sociali che esprime, rendono l'area risultante di un crocevia di rapporti ed alleanze, in cui converge l'influenza di cosa nostra palermitana, di cosa nostra catanese e della 'ndrangheta. In questo scenario complesso e, più in particolare, nella vasta area che abbraccia i Monti Nebrodi, limitrofa alla provincia di Palermo, si riscontra in particolare l'influenza di cosa nostra palermitana. Anche la fascia tirrenica della provincia, ove è insediata la cosiddetta mafia "barcellonese", assume caratteristiche simili a quelle di cosa nostra palermitana, sebbene i gruppi intrattengano intensi rapporti per la gestione degli affari illeciti anche con i sodalizi catanesi. Questi ultimi, per cementare tali rapporti, avrebbero

individuato dei personaggi dell'area barcellonese, quali "referenti" delle consorterie etnee.

Focalizzando, ora, l'attenzione sul comune capoluogo di provincia, caratterizzato da un'articolata ripartizione dei quartieri, rileva, a fattor comune, come le consorterie siano interessate, tra l'altro, al gioco d'azzardo e alle scommesse clandestine. Al riguardo, nel mese di luglio, grazie all'operazione "Beta" dell'Arma dei carabinieri, è stata accertata, per la prima volta, l'operatività su Messina di una "cellula" di cosa nostra catanese, diretta emanazione della famiglia mafiosa dei SANTAPAOLA – ERCOLANO. Tale nuova entità criminale, denominata ROMEO – SANTAPAOLA, pur ancorata alle tradizioni mafiose, sembra proiettare sempre di più i propri interessi in diversi settori dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione, non limitandosi a sfruttare parassitariamente il sistema, ma infiltrandolo ed investendo capitali illeciti. Con le evidenze investigative raccolte sono stati documentati, tra l'altro, gli interessi del sodalizio nel settore immobiliare e degli appalti pubblici, nonché le collusioni con funzionari dell'Amministrazione comunale messinese, per l'acquisizione di immobili da adibire successivamente ad alloggi popolari.

Gli appalti pubblici costituiscono, come noto, uno dei settori di primario interesse delle organizzazioni mafiose. E questo sia perché consentono di reinvestire in iniziative legali le ingenti risorse "liquide" frutto delle attività criminali di c.d. "accumulazione primaria", sia perché rappresentano l'occasione di un'ulteriore fonte di reddito derivante dalle estorsioni

praticate in danno degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere. Senza contare, poi, l'interesse ad imporsi, in forma più o meno diretta, nella fornitura di materiali e servizi, fattore che tende ad alterare sensibilmente il ciclo produttivo legale, con una conseguente estromissione dal mercato delle aziende sane. L'esperienza investigativa ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti - superando l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - si basi sullo sfruttamento della tecnica di "appoggiarsi" su aziende più grandi, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa. Tra le altre modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa quella dell'affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione della commessa in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione. La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Una ricerca svolta dall'Università di Padova, basata sul confronto dei dati di bilancio delle aziende criminali con quelli di un gruppo di aziende non criminali, ha individuato tre distinte tipologie di aziende mafiose: di "Supporto", "Cartiere" e "Star". Se l'obiettivo delle prime è quello di

acquistare mezzi e servizi da mettere a disposizione dell'organizzazione, le "Cartiere" hanno il ruolo di riciclare il denaro attraverso fittizie fatturazioni. Le "Star", invece, sono generalmente molto più grandi delle altre aziende criminali e hanno una *performance* più elevata. Queste, si legge nello studio, "appaiono come aziende di successo e possono essere, quindi, utilizzate per infiltrare e per entrare in rapporto con gli ambienti istituzionali e la società civile." Le stesse rappresentano, inoltre, un elemento di congiunzione tra organizzazioni criminali e società e possono essere usate per "creare connessioni con gli amministratori pubblici e facilitare fenomeni corruttivi". È una sensibilità istituzionale, del mondo accademico e della società civile verso l'effettiva portata dell'imprenditoria mafiosa che raccoglie idealmente il testimone della visione illuminata di Giovanni Falcone, che in proposito così si esprimeva: "...non facciamoci illusioni: il mafioso che si è arricchito illegalmente e si è inserito nel mondo economico legale – e ancor più di lui i suoi discendenti – non costituisce segno del riassorbimento e del dissolvimento della mafia nell'alveo della società civile. Né oggi né domani. Perché il mafioso non perderà mai la sua identità, continuerà sempre a ricorrere alle leggi e alla violenza di Cosa Nostra, non si libererà della mentalità di casta, del sentimento di appartenenza a un ceto privilegiato". Il 21 settembre del 2017, Papa Francesco ha concesso un'udienza speciale ai membri della Commissione Antimafia, rivolgendo loro un discorso che assume, sul piano simbolico, un valore particolarmente rilevante, non solo per la levatura morale di chi lo ha



pronunciato, ma perché prospetta - in maniera ferma e diretta - quella che deve essere una missione concreta di lotta alla mafia. Un percorso che prevede, quale primo passo, una ferma opposizione al grave problema della corruzione, che “rappresenta il terreno fertile nel quale le mafie attecchiscono... una radice velenosa che altera la sana concorrenza e allontana gli investimenti. La corruzione trova sempre il modo di giustificare se stessa, presentandosi come la condizione “normale”, la soluzione di chi è “furbo”, la via percorribile per conseguire i propri obiettivi. Ha una natura contagiosa e parassitaria, perché non si nutre di ciò che di buono produce, ma di quanto sottrae e rapina. È una radice velenosa che altera la sana concorrenza e allontana gli investimenti. In fondo, la corruzione è un *habitus* costruito sull'idolatria del denaro e la mercificazione della dignità umana, per cui va combattuta con misure non meno incisive di quelle previste nella lotta alle mafie. Lottare contro le mafie significa non solo reprimere. Significa anche bonificare, trasformare, costruire, e questo comporta un impegno a due livelli. Il primo è quello politico, attraverso una maggiore giustizia sociale, perché le mafie hanno gioco facile nel proporsi come sistema alternativo sul territorio proprio dove mancano i diritti e le opportunità: il lavoro, la casa, l'istruzione, l'assistenza sanitaria. Il secondo livello di impegno è quello economico, attraverso la correzione o la cancellazione di quei meccanismi che generano dovunque disuguaglianza e povertà. Questo duplice livello, politico ed economico, ne presuppone un altro non meno essenziale, che è

la costruzione di una nuova coscienza civile, la sola che può portare a una vera liberazione dalle mafie. Serve davvero educare ed educarsi a costante vigilanza su se stessi e sul contesto in cui si vive, accrescendo una percezione più puntuale dei fenomeni di corruzione e lavorando per un modo nuovo di essere cittadini, che comprenda la cura e la responsabilità per gli altri e per il bene comune”.

§§§§§

I dati sopra riportati - che rilevano un territorio che ha risentito fortemente della crisi del paese, con un'economia prevalentemente statica, condizioni sociali svantaggiate e potenziale esposizione a influenze illecite - sono rilevanti ai fini della gestione del rischio di corruzione, in quanto, come indicato dalla citata determinazione n. 12, “gli studi sulla criminalità organizzata hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia proprio uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali”.

Proprio per questo, l'Ateneo ha sottoscritto nel 2013 il Protocollo di legalità Carlo Alberto Dalla Chiesa, stipulato, tra gli altri, dal Ministero dell'Interno, dalla Regione Sicilia e dalle Prefetture siciliane, per partecipare ad una azione di prevenzione rivolta a garantire permanentemente il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini nonché a favorire la collaborazione nella lotta alla criminalità. Il protocollo ha ad oggetto le procedure di gara per gli appalti pubblici di lavori e forniture di beni e

servizi e dispone controlli e monitoraggi ulteriori rispetto a quelli ordinari, prevedendo l'inserimento nei bandi di gara di apposite clausole di autotutela, allo scopo di scongiurare i tentativi di turbativa d'asta.

Per contrastare i fenomeni di evasione fiscale, sono stati altresì stipulati Protocolli di legalità con l'Agenzia delle Entrate – sezione di Messina e la Guardia di Finanza di Messina e Siracusa nonché sono stati instaurati rapporti di cooperazione informatica con l'Agenzia delle Entrate che hanno portato all'intensificazione e al potenziamento dei controlli sulla contribuzione studentesca.

Sono state incrementate, quindi, le pratiche di recupero dei crediti, sia direttamente che in collaborazione con l'U.Org. Affari Legali e sono state avviate le denunce all'Autorità Giudiziaria per i casi di gravi irregolarità nelle autocertificazioni.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Università di Messina ha approvato nella seduta del 30 novembre 2016 le linee strategiche che guideranno l'azione dell'Ateneo nel prossimo triennio ed i correlati obiettivi strategici.

Di seguito si riporta la tabella con il dettaglio:

<b>Linee e Obiettivi strategici 2017-2019</b>
<b>Linea strategica: Incoraggiare la ricerca interdisciplinare e valorizzare la ricerca scientifica con l'acquisizione di risorse, l'incremento della qualità e della diffusione dell'innovazione tecnologica.</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Attuare una gestione coordinata delle attività di ricerca</li><li>• Acquisire risorse finanziarie per la ricerca, con particolare riguardo alla programmazione dei fondi europei 2014-2020 e alle risorse su bandi competitivi</li></ul>

dell'European Research Council (ERC)

- Attuare iniziative che riconoscano e premino la qualità della ricerca
- Migliorare la gestione dei laboratori di ricerca attraverso processi di centralizzazione sia delle strutture, che della gestione delle stesse
- Attuare un censimento completo della dotazione tecnologica dell'Ateneo
- Promuovere il trasferimento tecnologico con particolare riguardo all'aumento del numero di brevetti e di spin-off

**Linea strategica: Innovazione delle Strutture e delle Tecnologie per la didattica e la ricerca**

- **Modernizzare e ristrutturare gli ambienti di studio e le aule per la didattica**
- **Innovare e incrementare le strutture e le tecnologie per la ricerca**
- **Incrementare e migliorare le strutture per l'accoglienza degli studenti**
- **Innovare, ristrutturare e incrementare gli spazi dedicati alle biblioteche**

**Linea strategica: Innovazione dell'organizzazione, sviluppo dell'orientamento alla qualità dei servizi e dell'attenzione alla legalità ed alla trasparenza**

- Migliorare la qualità dei servizi resi all'utenza esterna e interna
- Migliorare e dematerializzare la gestione dei processi amministrativi
- Prevenire la corruzione e promuovere la legalità e l'integrità
- Implementare azioni volte al miglioramento della comunicazione e della trasparenza
- Promuovere un sistema di rilevazione del grado di soddisfazione nell'erogazione dei servizi amministrativi e tecnici da parte dei docenti attraverso una piattaforma informatica di valutazione

**Linea strategica: Ottenere una più ampia e consistente proiezione internazionale**

- Sviluppare le competenze specifiche per l'internazionalizzazione di personale Docente e Tecnico Amministrativo
- Sostenere e incrementare la mobilità internazionale di Studenti, Docenti e Personale T/A
- Favorire gli scambi internazionali tra sedi universitarie attraverso l'incremento di titoli doppi e/o congiunti con istituzioni straniere

**Linea strategica: Rafforzare il posizionamento competitivo dell'offerta formativa del nostro Ateneo all'interno del sistema universitario nazionale e migliorare con decisione la capacità di attrazione degli studenti**

- Aumentare il numero di immatricolati e di iscritti e ampliare il bacino di utenza
- Razionalizzare e migliorare la qualità dell'offerta didattica e dei servizi per gli studenti
- Aumentare e migliorare i servizi di orientamento in ingresso, in itinere e per il successivo inserimento nel mondo del lavoro
- Migliorare la *customer satisfaction* nei servizi agli studenti con particolare riguardo alla valutazione espressa nei questionari dagli studenti
- Aumentare e migliorare i servizi e le dotazioni tecnologiche agli studenti con disabilità

Le linee strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, nel declinare in obiettivi l'assolvimento dei compiti istituzionali dell'Ateneo, tengono conto delle esigenze e dei problemi del contesto di riferimento.

In particolare:

- la linea strategica volta ad incoraggiare la ricerca interdisciplinare e valorizzare la ricerca scientifica con l'acquisizione di risorse, l'incremento della qualità e della diffusione dell'innovazione tecnologica, risponde

all'esigenza di favorire la crescita economica del paese e in particolare del territorio messinese, attraverso il progresso culturale e tecnico e il trasferimento all'esterno dei risultati della ricerca;

- le linee strategiche volte all'innovazione delle Strutture e delle Tecnologie per la didattica e la ricerca e al rafforzamento del posizionamento competitivo dell'offerta formativa del nostro Ateneo all'interno del sistema universitario nazionale, nonché a migliorare con decisione la capacità di attrazione degli studenti concretizzano obiettivi di progresso sociale. Infatti l'incremento delle iscrizioni è di fondamentale importanza per aumentare il numero di giovani laureati e contrastare, con la maggiore qualificazione dei lavoratori, la disoccupazione di questi anni di crisi visto che gli studi ISTAT dimostrano che il tasso di occupazione cresce con un incremento più elevato per i laureati. Un obiettivo reso particolarmente difficile in questo periodo di decremento demografico che, secondo le recenti stime Istat, al 1° gennaio 2017 ha raggiunto livelli mai sperimentati in passato (13,5 per cento);
- la linea strategica dell'innovazione dell'organizzazione, lo sviluppo dell'orientamento alla qualità dei servizi e dell'attenzione alla legalità ed alla trasparenza risponde all'esigenza di un Ateneo orientato sui bisogni e sulla partecipazione democratica degli utenti che si difende, con la prevenzione, dai tentativi di corruzione e contaminazione criminale.

[\(torna all'indice\)](#)

### **2.3. Contesto interno.**

#### Governance e strutture

Ai sensi dell'art. 1 dello Statuto d'Ateneo: "L'Università degli studi di Messina è un'istituzione pubblica dotata di autonomia, che eredita la tradizione culturale dell'antico *Studium messanense* generale e la rinnova nella ricerca scientifica e nell'insegnamento, assecondando la vocazione mediterranea ed europea della città e dell'area dello Stretto".

Gli organi di governo dell'Università sono il Rettore, il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione.

Il Rettore è il rappresentante legale dell'Università e svolge le funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività scientifiche e didattiche; ha la responsabilità del perseguimento delle finalità dell'Università secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito.

Spettano al Consiglio di amministrazione le funzioni di indirizzo strategico e deliberative nonché la competenza disciplinare relativamente a professori e ai ricercatori universitari.

Il Senato Accademico formula proposte e fornisce pareri obbligatori in materia di didattica, ricerca e servizi agli studenti.

Il Direttore generale è responsabile del funzionamento degli uffici, della complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo

dell'Università; conforma la propria attività agli obiettivi ed ai programmi degli organi di governo e vigila sulla osservanza delle direttive da essi impartite.

Per gli altri organi statutari si rinvia all'elencazione fornita dal sito web mediante il seguente link:

<http://www.unime.it/it/ateneo/organi>

La vigente offerta formativa, consultabile direttamente dal sito web istituzionale al link:

<http://www.unime.it/it/studenti>

viene realizzata attraverso le seguenti strutture didattiche:

- Corsi di Laurea
- Corsi di Laurea Magistrale
- Corsi di Laurea a ciclo unico
- Scuole di Specializzazione
- Corsi di Dottorato di ricerca
- Corsi di Master universitario

Le strutture dell'Ateneo si articolano in Amministrazione centrale, 12 Dipartimenti per lo svolgimento delle attività didattiche e scientifiche e 1 SIR (Struttura Interdipartimentale di Raccordo) con funzioni di coordinamento dell'attività didattica dei Dipartimenti afferenti. Inoltre, sussistono Centri di ricerca nonché Centri autonomi di servizio di interesse generale.

L'amministrazione centrale attualmente si articola nelle seguenti strutture:

- Rettorato



- Direzione Generale
- Dipartimento amministrativo organizzazione e gestione delle risorse umane
- Dipartimento amministrativo servizi didattici e alta formazione
- Dipartimento amministrativo organizzazione e gestione risorse finanziarie
- Dipartimento amministrativo attività negoziale e servizi generali
- Unità speciale dei Servizi tecnici
- Unità speciale Ricerca scientifica e internazionalizzazione
- Unità speciale Organi di garanzia

I 12 Dipartimenti e la SIR per lo svolgimento delle attività didattiche e scientifiche sono i seguenti:

- Dipartimento di Economia
- Dipartimento di Giurisprudenza
- Dipartimento di Ingegneria
- Dipartimento di Medicina Clinica e sperimentale
- Dipartimento di Patologia Umana dell'adulto e dell'età evolutiva "Gaetano Barresi"
- Dipartimento di Scienze Biomediche, odontoiatriche e delle immagini morfologiche e funzionali
- Dipartimento di Scienze Chimiche, biologiche farmaceutiche ed ambientali
- Dipartimento di Scienze Cognitive, psicologiche, pedagogiche e studi culturali

- Dipartimento di Scienze Matematiche e informatiche, scienze fisiche e scienze della terra
- Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche
- Dipartimento di Scienze Veterinarie
- Dipartimento di Civiltà Antiche e moderne
- SIR Facoltà di Medicina e Chirurgia

I principali Centri di servizio di interesse generale sono:

- CLAM – Centro linguistico d’Ateneo Messinese;
- SBA – Sistema Bibliotecario d’Ateneo;
- CRMS – Centro di Riabilitazione Medico-Sportiva;
- COP – Centro Orientamento e Placement di Ateneo.

Si riporta il relativo link:

<http://www.unime.it/it/ateneo/amministrazione/organizzazione>

Si precisa che le strutture scientifico-didattiche e di ricerca sono state rinnovate a decorrere dal 1 ottobre 2015 in seguito all’emanazione delle modifiche dello Statuto, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n. 8 del 12 gennaio 2015 e in vigore dal 27 gennaio 2015, e che le strutture amministrative sono state riorganizzate a decorrere dal 16 marzo 2015, in seguito a delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 settembre 2014, e successivamente ulteriormente rimodulate con delibere del Consiglio di Amministrazione dell’1 marzo 2016, dell’11 aprile 2017, del 31 gennaio 2018, del 24 maggio 2018 e dell’11 settembre 2018.

Relativamente a obiettivi, strategie e relazioni, interne ed esterne, si rinvia alla [Sezione 1. Inquadramento strategico dell'Ateneo](#)

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.4. Oggetto e finalità**

Secondo il PNA, nell'ambito delle strategie di prevenzione, gli obiettivi prioritari sono:

- ridurre le probabilità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Uno dei principali strumenti di prevenzione previsti dal quadro normativo è l'adozione dei PTPC.

Secondo quanto disposto dall'art. 5 della Legge n. 190/2012, l'Università degli Studi di Messina, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta e aggiorna il PTPC dell'Università degli Studi di Messina, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il suddetto rischio.

L'aggiornamento annuale tiene conto delle normative sopravvenute, dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano o di nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA. Il PTPC dell'Università degli Studi di Messina sarà comunque aggiornato ogni qual volta emergano

rilevanti mutamenti organizzativi dell'Amministrazione o se ne ravvisi la necessità.

L'aggiornamento tiene conto, altresì, delle attività di prevenzione della corruzione svolte negli anni precedenti.

Il concetto di "corruzione" preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato ossia come "comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"; si vengono pertanto a configurare situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nel presente Piano dell'Università degli Studi di Messina si definiscono inoltre procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.5. Responsabile della prevenzione della corruzione**

Nel corso dell'anno 2018 il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è stato svolto dalla Professoressa Daniela Rupo, Direttore Generale dell'Ateneo.

La Prof.ssa Rupo ha concluso il mandato di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza contestualmente alla conclusione del mandato di Direttore Generale, in data 30 dicembre 2018.

Pertanto, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 14 gennaio 2019, è stata nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il nuovo Direttore Generale dell'Ateneo, l'avv. Francesco Bonanno.

Il Responsabile predispone ogni anno entro il 31 gennaio il Piano dell'Università degli Studi di Messina che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

I compiti del Responsabile previsti dalla Legge n. 190/2012 e individuati dalla circolare della Funzione Pubblica n.1/2013 sono:

- ✓ elaborare la proposta di PTPC;
- ✓ proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- ✓ verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- ✓ definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- ✓ verificare, d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- ✓ individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.6. Identificazione dei Referenti e altri attori coinvolti**

Il legislatore ha inteso concentrare in un unico soggetto, il Responsabile, le iniziative e le responsabilità del sistema di prevenzione della corruzione. Tuttavia questo intento deve confrontarsi con l'oggettiva complessità delle organizzazioni, spesso articolate in più centri di responsabilità o dislocate su estesi territori.

In questo senso il Dipartimento della Funzione Pubblica, con circolare n. 1 del 25.01.13, ha riconosciuto al Responsabile la facoltà di individuare dei Referenti che collaborino all'assolvimento degli obblighi imposti dalla legge e declinati nel piano triennale di prevenzione.

I Referenti sono soggetti proattivi che fungono da punti di riferimento per la collazione delle informazioni e il monitoraggio delle attività anticorruzione. Uno degli impegni primari loro assegnati si rinviene nell'assolvimento dei compiti di comunicazione/informazione al Responsabile sia ai fini dell'aggiornamento del PTPC sia della tempestiva informazione in merito a rischi incombenti.

Gli incarichi di referenti, già conferiti negli anni precedenti, per il 2019, in considerazione del nuovo assetto sono:

- Direttori dei Dipartimenti
- Presidenti delle SIR
- Presidenti/Direttori dei Centri

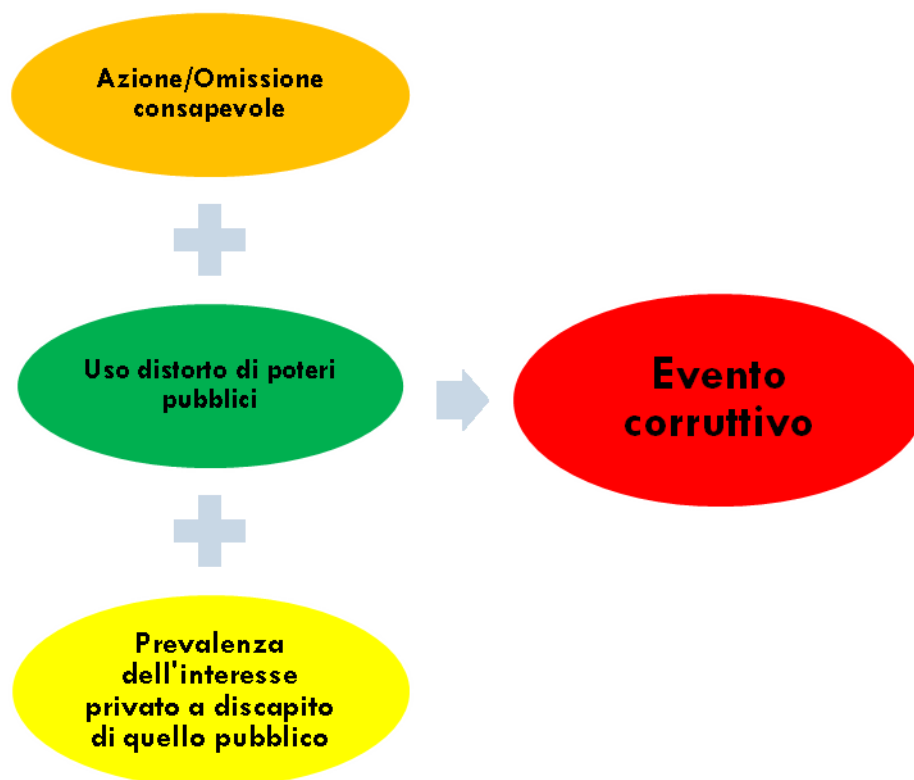
- Dirigenti
- Segretari generali
- Responsabili delle Unità speciali
- Responsabili delle Segreterie Tecniche
- Segretari amministrativi dei Dipartimenti e Centri autonomi.

Come indicato dal PNA, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione opera in stretta connessione con i Dirigenti e l'Ufficio dei procedimenti disciplinari (UPD) per il presidio dei processi e il monitoraggio delle azioni disciplinari. L'UPD, inoltre, verifica ed emana pareri sull'applicazione del Codice di comportamento di cui propone l'aggiornamento e provvede alle comunicazioni obbligatorie all'autorità giudiziaria. Il Responsabile si avvale, inoltre, dell'Unità Organizzativa Formazione e Sviluppo delle risorse umane dell'Ateneo per l'individuazione delle soluzioni formative più efficaci in relazione alle risultanze del PP e delle segnalazioni dei Referenti Anticorruzione e dei Referenti della Trasparenza.

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.7. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione**

In linea di principio, ogni azione o omissione consapevole che fa un uso distorto di pubblici poteri per favorire interessi privati genera un evento corruttivo:



Pertanto, oltre alle attività strettamente individuate dalla legge che si sostanziano in attività amministrative di supporto ai compiti istituzionali, sono state individuate le attività connesse alla realtà specifica dell'Università, ritenute potenzialmente più esposte o sensibili al “rischio corruzione”, nell’ambito dell’espletamento delle attività istituzionali primarie, ovvero la didattica e la ricerca. Di conseguenza, anche l’ambito soggettivo di applicazione del PTPC è stato esteso, oltre che al personale tecnico-amministrativo anche al personale docente e agli studenti.

L’attività d’analisi dei rischi di corruzione nei processi dell’Ateneo è stata portata avanti come da programma, secondo il metodo che sarà descritto nei successivi paragrafi.



[\(torna all'indice\)](#)

## 2.8. La gestione del rischio: il metodo e i risultati

La complessa attività di gestione del rischio è stata condotta in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e con i successivi chiarimenti offerti dagli aggiornamenti dello stesso Piano e dalle determinazioni in materia, facendo propri i principi che guidano l'attività di risk management (UNI ISO 31000:2010).

La gestione del rischio, pertanto, è divenuta per la nostra Università attività sistematica e strutturata, rappresentando una parte integrante dei processi dell'organizzazione e favorendone il miglioramento continuo in quanto trasparente, inclusiva e dinamica.

Il processo di gestione del rischio, al fine di migliorare e ottimizzare la strategia complessa di prevenzione, si è, quindi, articolato in diverse fasi:



Si può senz'altro ritenere che la costruzione di questo articolato sistema di gestione del rischio ha già favorito la crescita, in termini di consapevolezza, del personale

direttamente ed indirettamente coinvolto, garantendo maggiore efficienza e legalità all'agire pubblico.

Tale consapevolezza diviene essa stessa strumento, all'interno dell'organizzazione, di prevenzione della corruzione, rappresentando un elemento fondante, tanto per la corretta identificazione e valutazione dei rischi, quanto per l'efficacia degli strumenti già pianificati per la risposta al rischio.

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.9. La mappatura dei processi e la valutazione del rischio: il metodo**

Il processo di mappatura dei rischi ha avuto inizio a seguito della istituzione, a inizio 2015, dell'Unità operativa Risk Controller, all'interno dell'Unità organizzativa Controllo di Gestione e Reporting della Direzione Generale. L'Unità, adesso incardinata nell'Unità organizzativa Audit Controllo di Gestione e Reporting del Rettorato, si è occupata dell'attività di mappatura dei processi organizzativi al fine di individuare e valutare il rischio corruttivo e il relativo trattamento in tutte le strutture dell'Ateneo (Dipartimenti amministrativi, Centri e Dipartimenti universitari).

Il processo di autoanalisi organizzativa e di gestione del rischio è stato avviato nel mese di Marzo 2015. L'analisi è stata condotta partendo dalla distinzione tra il concetto di "processo" e quello di "procedimento amministrativo". Secondo quanto evidenziato nell'aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione

ANAC n. 12/2015), il concetto di processo è più ampio e flessibile di quello di procedimento amministrativo ed, in quanto tale, è stato individuato tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio.

Proprio al fine di rendere omogenea la dimensione della rilevazione dei processi e completa la loro descrizione e rappresentazione, è stato ideato uno strumento di supporto (SCHEDE MAPPATURA PROCESSI) che ha consentito di sintetizzare le informazioni necessarie relative ai singoli processi e ai relativi rischi, attraverso la descrizione di elementi quali:

- individuazione del personale responsabile e delle strutture organizzative che intervengono;
- indicazione dell'origine del processo (input) e del risultato atteso (output);
- indicazione della sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato (le fasi, i tempi, le interrelazioni con Unità/risorse esterne ed interne all'Ateneo);
- individuazione dei rischi correlati alle singole fasi del processo;
- identificazione delle misure esistenti (per singolo rischio individuato);
- pesatura del singolo rischio, attraverso il metodo F.M.E.A., con specificazione dell'indice di priorità.

Nell'ottica di garantire l'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è stato ritenuto imprescindibile un approccio di condivisione, confronto e dialogo continuo con le strutture interessate. Considerando che l'analisi dei processi

richiede una valutazione approfondita delle azioni e delle dinamiche interne allo svolgimento delle funzioni amministrative delle varie strutture, è stato ritenuto fondamentale il coinvolgimento nella rilevazione dei responsabili delle strutture organizzative principali e delle Unità operative nel loro complesso. A ciò si aggiunga che il disciplinato dell'art. 8 comma 1 del Codice di comportamento dell'Ateneo, richiamando il Codice nazionale di comportamento (previsto dall'art. 54 del D. Lgs. 165/2001 e pubblicato con D.P.R. N. 62/2013), richiama l'attenzione sul fatto che “[...] *il lavoratore è tenuto ad osservare quanto prescritto dalla normativa anticorruzione e dai piani da essa previsti [...]*”, e va letto in combinazione con l'art. 16 del medesimo codice che, al comma 1, precisa: “*la violazione degli obblighi in esso previsti, di quelli previsti dal presente Codice nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal codice nazionale e dal Piano triennale di prevenzione della corruzione, integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio e determina responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare*”. Rilevante è anche la posizione dei Dirigenti in merito, i quali, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del citato Codice, “[...] *osservano e vigilano sul rispetto delle regole disciplinari, di trasparenza e anticorruzione [...] da parte dei dipendenti della struttura di cui sono responsabili*”.

Tutto ciò considerato, preliminarmente all'avvio della mappatura nelle singole strutture, si è proceduto all'individuazione di Gruppi di lavoro, nominati dal

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) in accordo con il Direttore/Dirigente/Presidente della singola struttura. L'attività di mappatura è stata realizzata a seguito di riunioni programmate con il gruppo di lavoro ed altri referenti all'uopo coinvolti e con l'utilizzo di *brainstorming* per giungere alla compilazione delle schede di mappatura. Grazie alla strutturazione di tali schede, l'identificazione delle singole fasi del processo ha consentito il riconoscimento degli eventi rischiosi, delle correlate misure di prevenzione esistenti (di seguito meglio specificate) e una conclusiva ponderazione dei rischi con il metodo F.M.E.A., con la conseguente valutazione del diverso indice di priorità. La Failure Modes and Effects Analysis (F.M.E.A.), in quanto metodologia utilizzata per analizzare le modalità di guasto o di difetto di un processo, prodotto o sistema e le loro conseguenze, si presta come utilissimo strumento per l'analisi dei possibili casi di corruzione e dei loro effetti sui processi e sull'organizzazione dell'Ateneo.

Per tutte le combinazioni rischio/effetto si valutano, secondo questa metodologia, tre fattori:

P = probabilità di accadimento

G = gravità dell'effetto

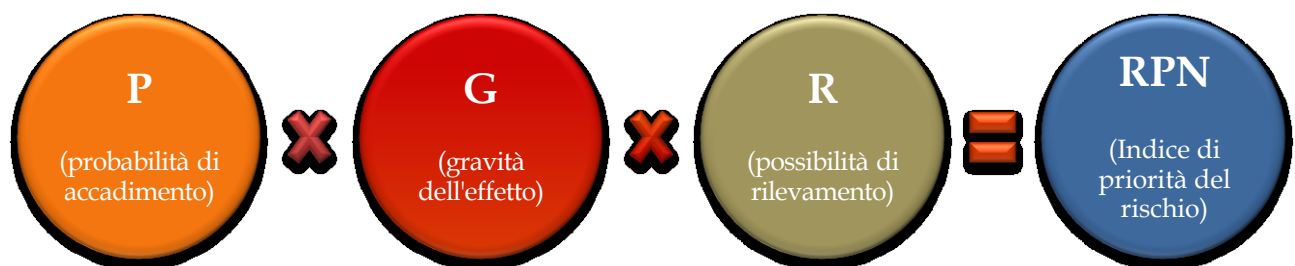
R = possibilità di rilevamento da parte dei controlli

Ad ognuno dei tre fattori viene assegnato un punteggio da 1 a 5, in cui:

per le voci "P" e "G", 1 rappresenta la condizione di minimo rischio e 5 quella di massimo rischio;

per la voce “R”, 1 rappresenta la massima possibilità di rilevamento e 5 la minima.

L’analisi, sopra descritta, permette di individuare le attività più critiche mediante l’Indice di Priorità del Rischio denominato RPN, calcolato come il prodotto dei fattori P, G, R: ( $RPN = P \times G \times R$ ).



Il metodo FMEA è stato utilizzato anche per l’attività di rilevazione dei rischi e per l’identificazione delle misure di prevenzione nei Dipartimenti universitari, anche se per questi ultimi si è adottata una diversa metodologia, articolata nelle seguenti fasi:

- 1 SCELTA DI UN DIPARTIMENTO “TIPO” PER LA MAPPATURA DEI PROCESSI
- 2 MAPPATURA DEI PROCESSI ED ANALISI DEI RISCHI NEL DIPARTIMENTO “TIPO”
- 3 ELABORAZIONE DI UNA *PROMPT LIST* A SEGUITO DELLA MAPPATURA ED ANALISI SVOLTA
- 4 VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEI PROCESSI MAPPATI E CONTENUTI NELLA *PROMPT LIST*, ATTRAVERSO L’ANALISI DEI RISCHI CONDOTTA PRESSO ALTRI DIPARTIMENTI DELL’ATENEО (RAPPRESENTATIVI DI ALCUNE MACRO AREE)

L'attività, condotta secondo le fasi descritte, ha consentito il raggiungimento di risultati quali:

- *Prompt list* aggiornata con catalogo dei rischi;
- insieme di rischi e misure di prevenzione, esistenti ed ulteriori, dettagliati per ogni dipartimento analizzato.

Lo strumento della *prompt list*, quale catalogo di eventi rischiosi standard per ogni singola fase dei processi amministrativi interni ai Dipartimenti, è nato dall'attenta e puntuale attività svolta per l'identificazione dei rischi (attraverso *brainstorming*, analisi dei flussi di processo e tavoli di confronto con i gruppi di lavoro formati anche da docenti) condotta all'interno del Dipartimento "tipo" di Scienze Veterinarie.

La tecnica utilizzata della *prompt list* ha semplificato, poi, il processo di identificazione dei rischi e delle misure di prevenzione presso i Dipartimenti, successivamente mappati, di Economia, Giurisprudenza, Civiltà Antiche e Moderne e Scienze Chimiche, Biologiche, Farmaceutiche ed Ambientali, facilitando l'individuazione di misure di prevenzione esistenti ed ulteriori. Ciascun Dipartimento ha analizzato, quindi, i possibili rischi assegnando, sulla base della *prompt list*, un valore alle dimensioni del rischio e progettando le misure secondo il metodo sopra descritto. Sono stati indagati i processi riconducibili alle macro aree:

- Didattica Corso di Laurea, Master e Specializzazioni;
- Gestione Convenzioni per la didattica;
- Gestione Conto Terzi;
- Gestione Poli Museali;

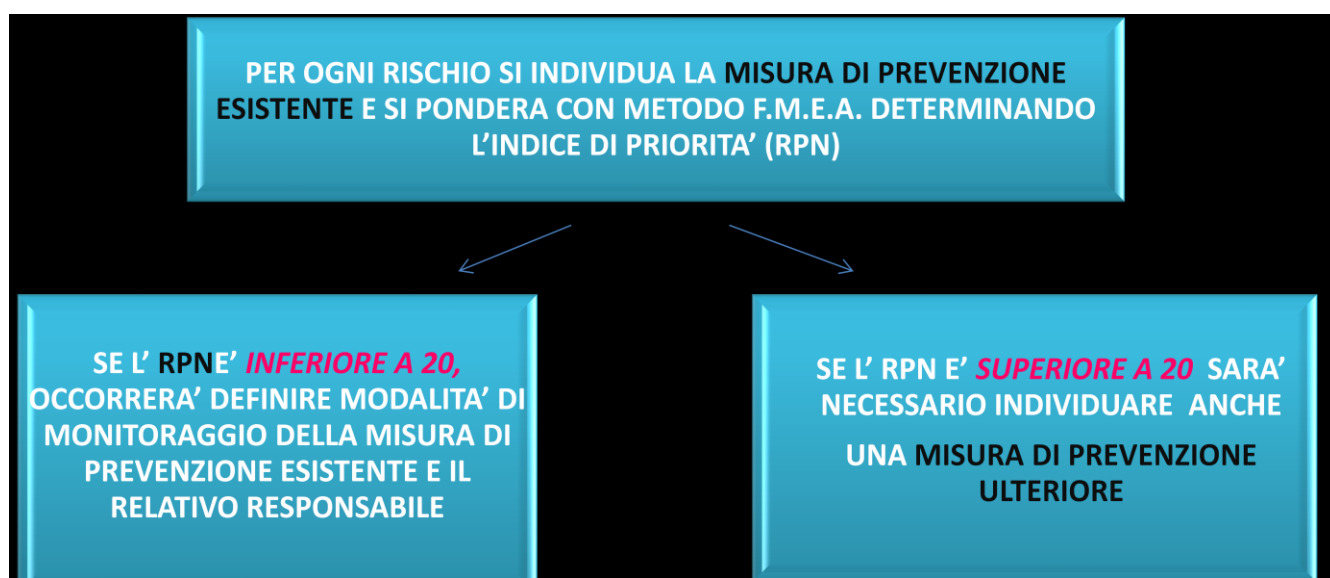
- Gestione Laboratori;
- Procedure acquisizione Risorse Umane;
- Rendicontazione Finanziamenti;
- Rimborso Spese e Missioni.

I risultati ottenuti da questa attività di analisi dei processi, condotta presso i cinque Dipartimenti citati, si offrono come successiva evoluzione dell'attività sin qui condotta per una standardizzazione delle misure di prevenzione, associate ai rischi comuni, estesa ai 12 Dipartimenti esistenti, con particolare attenzione ad alcuni settori (Gestione Conto Terzi, Rendicontazione Finanziamenti, Rimborso Spese e Missioni, etc.). Tale standardizzazione va di pari passo con l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (delibera n.1208 del 22/11/17 dell'ANAC) che dettaglia, per gli Atenei, aree di rischio e possibili misure connesse, in primis, ad attività che i Dipartimenti didattici conducono.

[\(torna all'indice\)](#)

## 2.10. Trattamento del rischio

La valutazione dei rischi così condotta, ha portato alla progettazione delle misure di prevenzione sulla base dell'indice RPN, come illustrato dallo schema che segue.





Pertanto, in caso di pesatura del rischio con valore RPN  $> 20$  occorre pensare e predisporre delle misure di prevenzione *ulteriori* che siano concretamente attuabili e sostenibili da un punto di vista organizzativo. Queste misure dovranno essere tali che una successiva ponderazione dell'indice RPN evidenzii un abbassamento del suo valore sotto la soglia indicata.

Ove, invece, il valore RPN sia inferiore o uguale a 20 (RPN  $\leq 20$ ), si è al cospetto di una fase di processo con un rischio sufficientemente basso o dove l'esistenza di misure di prevenzione è sufficiente a mantenere la valutazione bassa. In tal caso occorre che la struttura interessata monitori l'effettiva attuazione di tali misure *esistenti*.

Tra le misure di prevenzione esistenti rientrano tutte quelle azioni/strumenti, già incardinati nei processi, che di fatto contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei rischi di corruzione oppure a limitarne l'impatto e di cui bisogna tener conto prima ancora della ponderazione del rischio (FMEA). Si può trattare sia di misure di regolamentazione di fasi procedurali, disciplinate da normative di settore e/o da circolari e da regolamenti interni, sia di misure di semplificazione in atto di processi/procedimenti, di informatizzazione ma anche di buone prassi consolidate o di sistemi efficaci di monitoraggio e verifica già a regime ad opera dei responsabili dei processi, o ancora di sistemi di Audit interni, etc.

In relazione alle misure di prevenzione di carattere generale (Codice di comportamento, rotazione, formazione, conflitti di interesse, *whistleblowing*, etc..), invece, si è deciso di

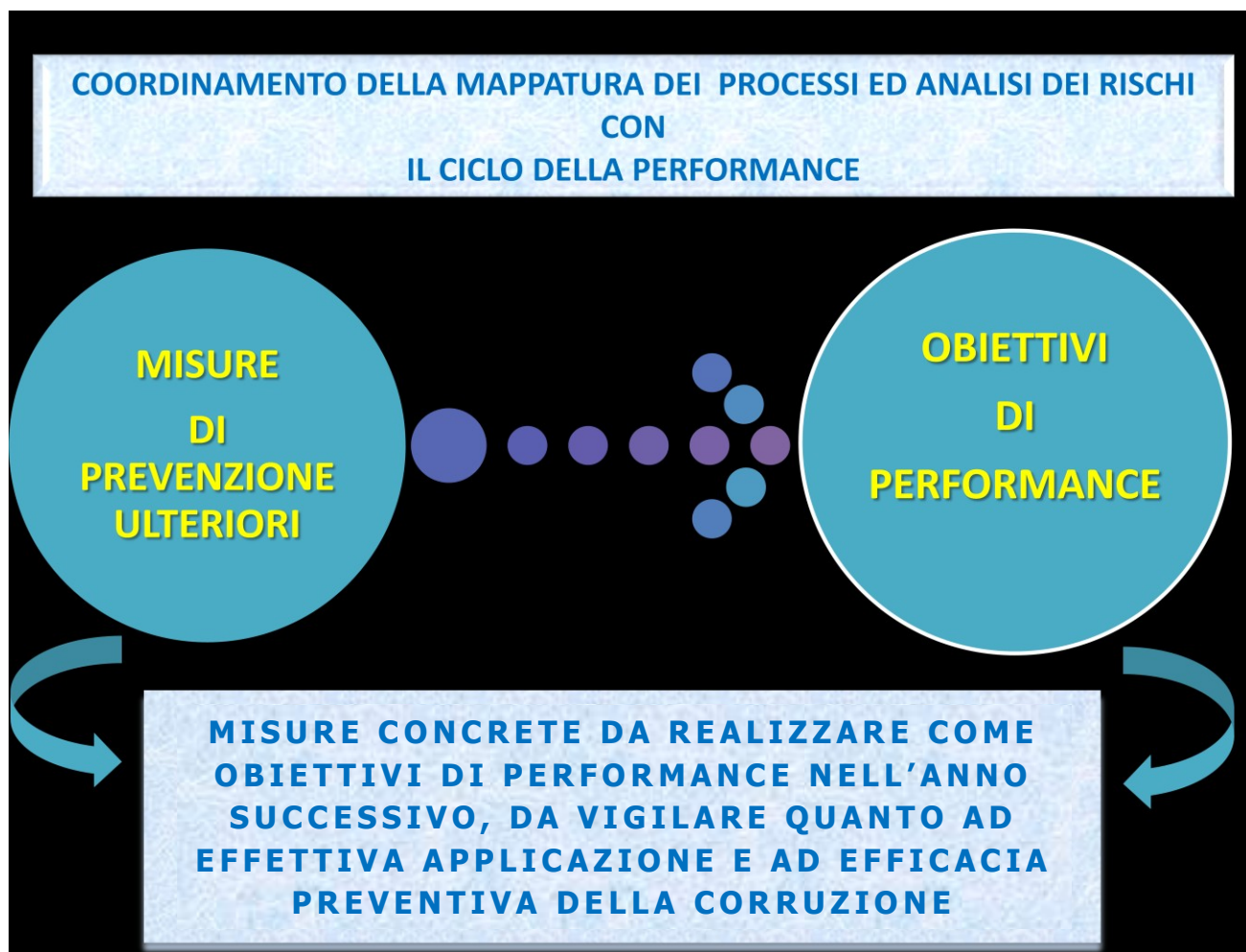
escluderle dal novero di tali misure esistenti in quanto le stesse, applicabili alla generalità dei processi dell'amministrazione, sono monitorate in autonomia nel loro stato di attuazione. (si vedano le sezioni [2.13. Ulteriori misure di prevenzione della corruzione.](#))

Per le finalità sopra descritte, i Gruppi di lavoro hanno redatto apposite schede che contengono un rinvio agli specifici rischi dei processi ed alle correlate misure di prevenzione esistenti e che individuano modalità di monitoraggio, tempistica, responsabile ed, in ultimo, modalità di verifica del monitoraggio attuato. Per ogni misura ulteriore è stata, invece, dettagliata la procedura di attuazione della stessa, indicando tanto i tempi di adozione, quanto il responsabile e le modalità di verifica dell'attuazione da parte del RPCT. L'intero processo di identificazione, da parte del gruppo di lavoro preposto, è stato teso, da un lato alla completezza e al massimo rigore nella analisi, dall'altro a garantire requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi, valutando puntualmente:

- l'efficacia nella mitigazione delle cause del rischio;
- la sostenibilità economica e organizzativa;
- l'adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Il momento della definizione delle misure di prevenzione ulteriori, essenziale per ridurre il valore dell'indice di rischio corruttivo sotto soglia, necessita di essere condiviso dai dipendenti, la cui responsabilizzazione è assicurata dalla traduzione di tali misure di prevenzione in obiettivi di

Performance assegnati alle Unità e ai loro Dirigenti. Tale processo assicura l'integrazione tra il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il Piano Integrato delle Performance dell'Ateneo, come raffigurato dallo schema che segue.



È stato possibile, quindi, attuare un sistema di monitoraggio delle misure ulteriori attraverso il sistema di valutazione della Performance, che da anni utilizza una piattaforma dedicata (Sistema Informativo di Gestione del Ciclo della Performance - S.I.P.) che consente periodicamente ai responsabili individuati un resoconto puntuale dello stato di attuazione delle predette misure.

[\(torna all'indice\)](#)

### **2.11.1 Risultati.**

Nel corso del 2015, del 2016 e del 2017 l'applicazione del metodo e degli strumenti qui descritti ha dato risultati proficui; oltre a dare corpo al complesso sistema della mappatura dei processi, ha contribuito al miglioramento continuo dell'efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

La gestione del rischio ha creato e protetto valore, favorendo il miglioramento dell'organizzazione e la crescita culturale del personale dell'Amministrazione direttamente coinvolto nell'attività qui descritta e successivamente coinvolto nelle attività di disseminazione e formazione. Tale finalità educativa è volta non soltanto a garantire efficienza e legalità all'agire pubblico, ma consente anche di favorire un risveglio etico nelle coscienze dei pubblici dipendenti, unito a quell'onore per il “servizio” reso, costituzionalmente sancito.

## Mappatura e analisi dei rischi delle strutture universitarie (2015-2017)<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup>La mappatura dei processi e l'analisi dei rischi della Direzione Amministrativa Attività Negoziale e Servizi Generali è stata avviata nel 2015 e inserita nel Piano Integrato 2016-2018. Il risultato è stato tuttavia rivisto nel 2016 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti e completato nello stesso anno. La struttura figura pertanto come mappata nel 2016.

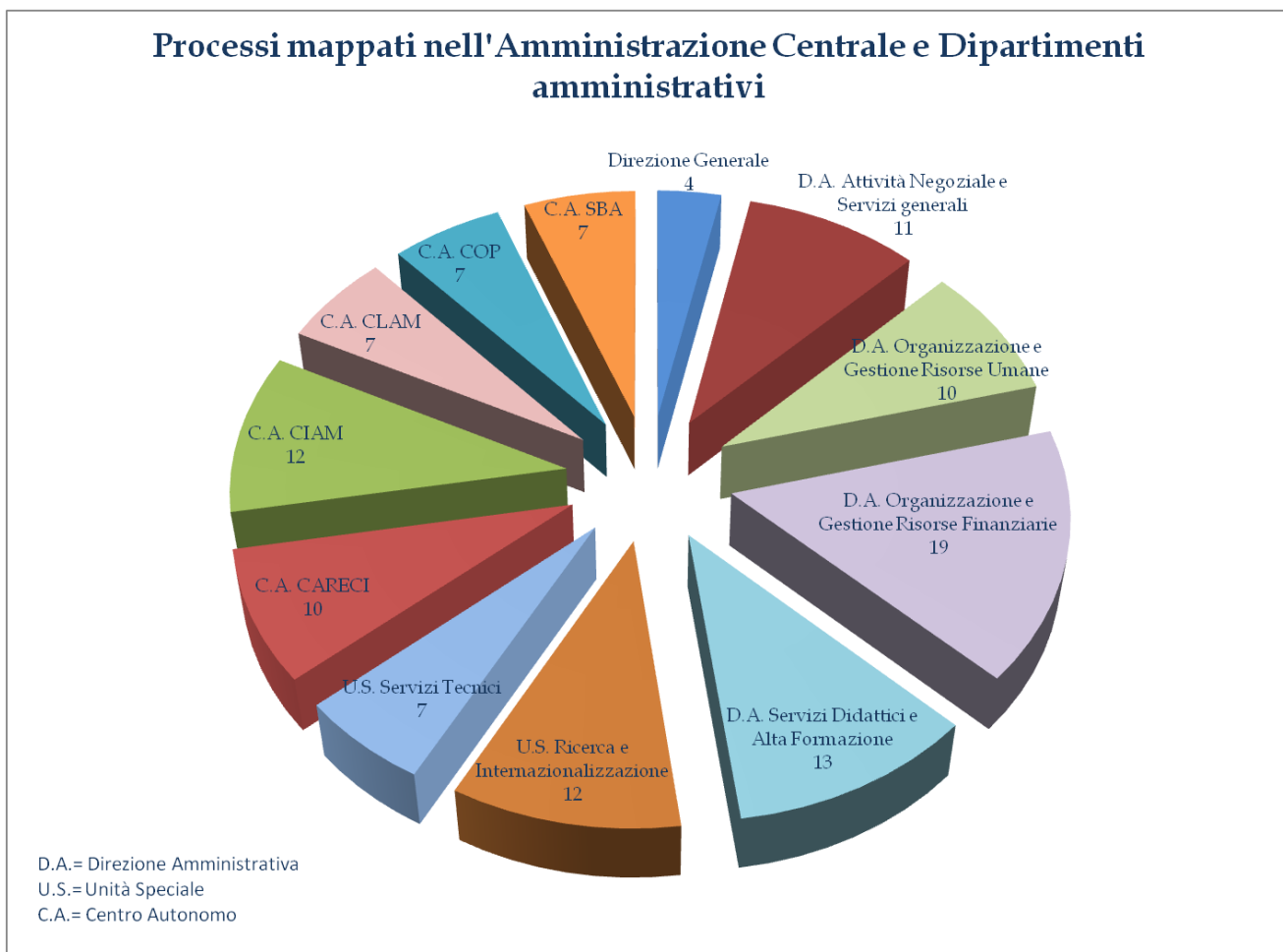
STRUTTURA	ANNO MAPPATURA			Totale
	2015	2016	2017	
	PI 2016-18	PI 2017-19	PTPCT 2018-20	
DIREZIONE GENERALE		✓		✓
D.A. ATTIVITA' NEGOZIALE E SERVIZI GENERALI		✓		✓
D.A. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE RISORSE FINANZIARIE			✓	✓
D.A. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE RISORSE UMANE		✓		✓
D.A. SERVIZI DIDATTICI E ALTA FORMAZIONE			✓	✓
U.S. RICERCA SCIENTIFICA E INTERNAZIONALIZZAZIONE			✓	✓
U.S. SERVIZI TECNICI		✓		✓
CARECI - CENTRO ATTRAZIONE RISORSE ESTERNE E CREAZIONE D'IMPRESA	✓			✓
CIAM - CENTRO INFORMATICO DELL'ATENEO DI MESSINA A. VILLARI		✓		✓
CLAM - CENTRO LINGUISTICO D'ATENEO MESSINESE			✓	✓
COP - CENTRO ORIENTAMENTO E PLACEMENT DI ATENEO		✓		✓
SBA - SISTEMA BIBLIOTECARIO DI ATENEO		✓		✓
DIP. CHIBIOFARAM			✓	✓
DIP. DICAM		✓		✓
DIP. ECONOMIA		✓		✓
DIP. GIURISPRUDENZA		✓		✓
DIP. SCIENZE VETERINARIE	✓			✓
<b>Totale strutture mappate</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>17</b>

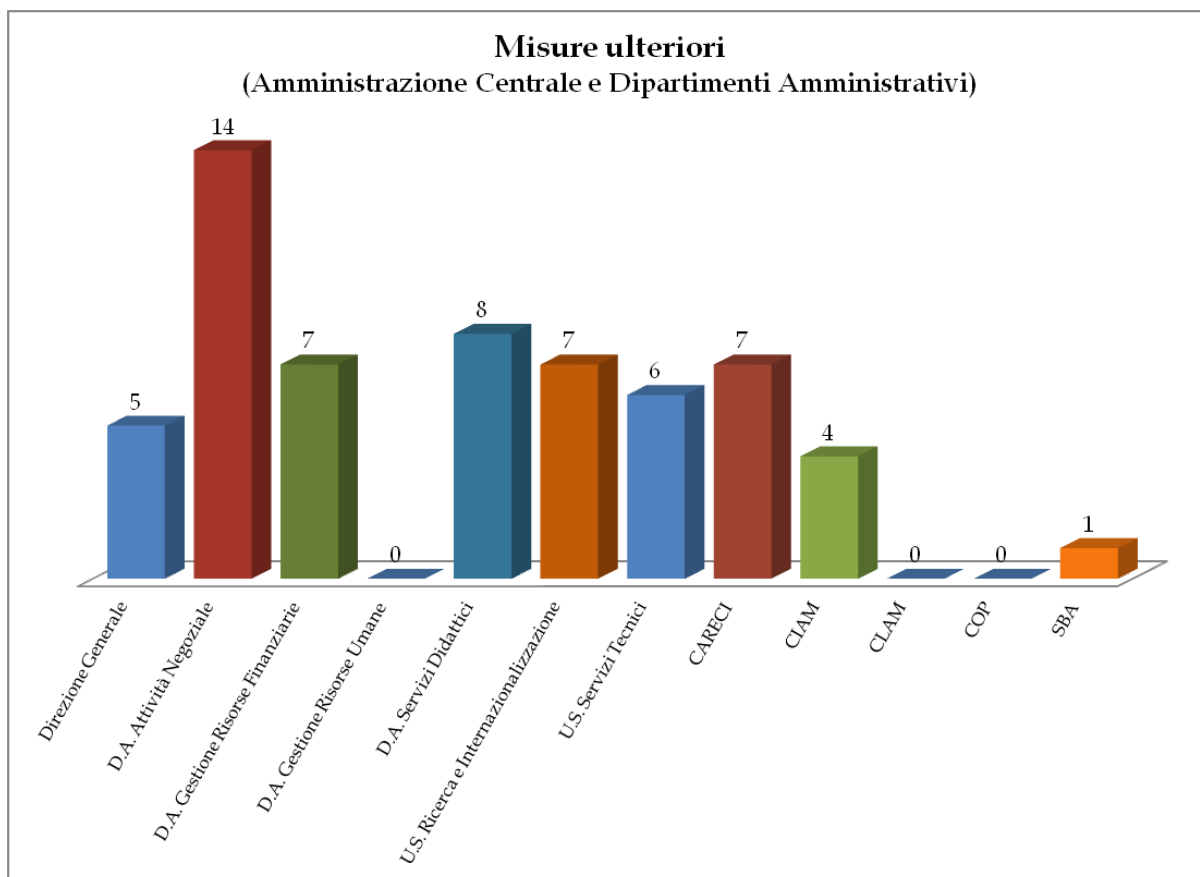
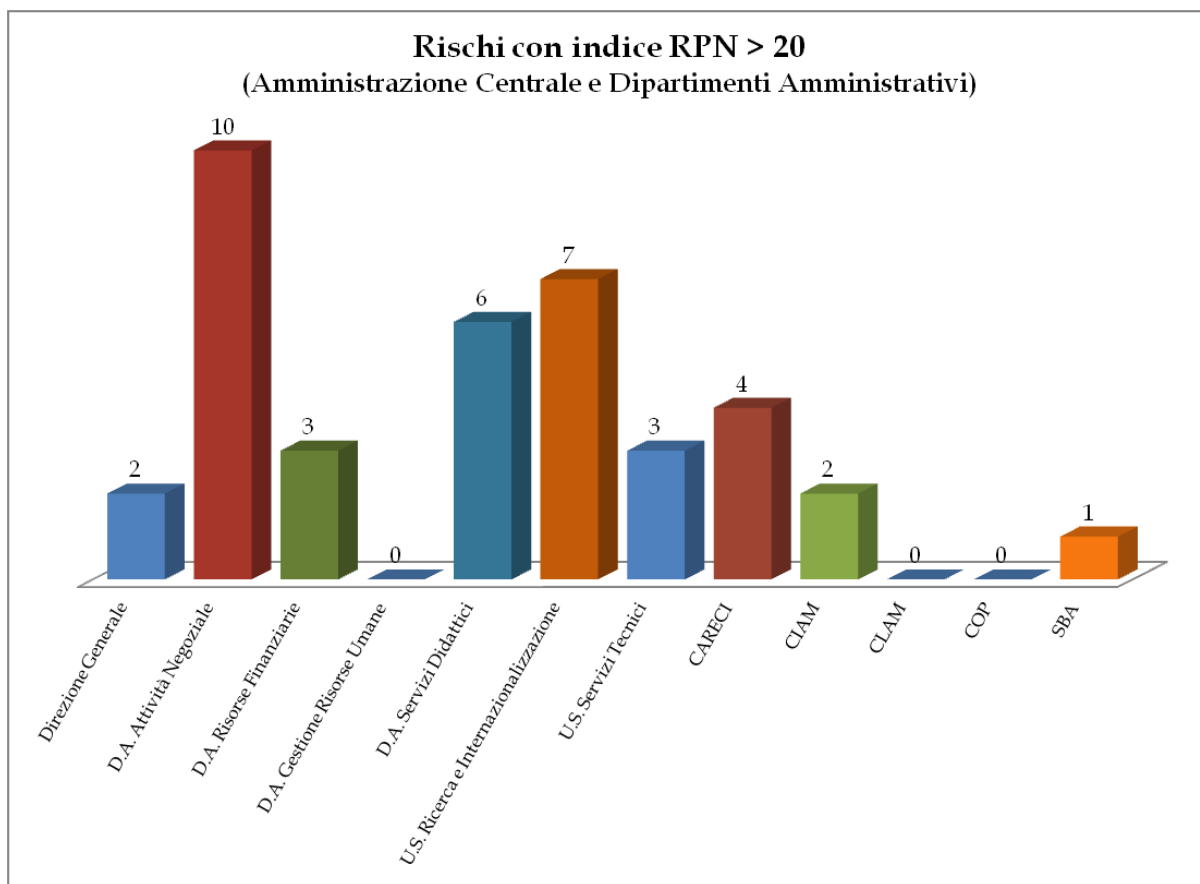
Alla luce della metodologia sin qui descritta, l'attività di mappatura è stata realizzata nell'arco di tre anni, rispettando la tempistica indicata dall'ANAC, secondo cronoprogrammi pubblicati di anno in anno in seno ai Piani. La tabella sopra riportata illustra l'attività di mappatura svolta per ciascun anno.

L'attenzione è stata rivolta, come da precise indicazioni dell'ANAC (aggiornamento al PNA- 2015), non solo alle aree di rischio, in prima istanza individuate in quattro macrosettori (PNA 2013), ma a tutte le aree, proprio perché *"tutte le aree di attività devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento"*.

I grafici che seguono danno contezza dei processi mappati per ogni struttura dell'Ateneo, con dettaglio dei processi con un indice RPN > 20 (secondo il metodo F.M.E.A. prima descritto),

nonché delle misure ulteriori individuate per il trattamento dei rischi sopra soglia.





L'U.Op. *Risk Controller*, con il supporto dell'U.Op. Acquisizione e analisi dati servizi statistici, ha realizzato un database che racchiude e sintetizza tutta l'attività di mappatura ed analisi realizzata negli scorsi anni. Ogni processo risulta disaggregato in fasi e per ognuna di esse è indicato il rischio, ove presente. Per ogni rischio individuato sono, poi, indicate le misure di prevenzione esistenti e la conseguente valutazione e l'indice RPN. Ove tale indice sia superiore a 20, il database indica anche la misura ulteriore individuata per ridurre l'impatto.

In allegato a questo PTPCT viene pubblicato uno stralcio di tale database, esaustivo rispetto ai contenuti prima descritti. Tale documento consente una visualizzazione attraverso filtri per ogni singola struttura, tipologia di rischio e misura da adottare.

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.12. Attività di Audit**

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure, individuate dal Piano, risulta il vero obiettivo degli strumenti anticorruzione, in quanto evidenzia che cosa l'Amministrazione sia stata concretamente in grado di attuare, nell'anno di riferimento, in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi e costituisce l'indispensabile punto di partenza per l'elaborazione del nuovo Piano di prevenzione e per una rimodulazione di rischi e misure alla luce dei risultati dell'Audit condotto.



Negli anni a venire, pertanto, il monitoraggio e l'aggiornamento del sistema consentirà una "rivisitazione", ove necessaria, dei rischi già mappati e, nel contempo, permetterà di rilevare, in funzione di cambiamenti interni ed esterni all'organizzazione, eventuali nuovi potenziali fenomeni di rischio.

Ne consegue che l'articolata "mappa del rischio", sin qui delineata, potrà essere ulteriormente implementata attraverso il sistema di Audit.

Sino ad oggi tale sistema è stato condotto attraverso l'azione di una Commissione per gli Audit interni dei processi amministrativi, nominata nel primo semestre del 2016 e articolata in due sottocommissioni: "Controllo delle attività di prevenzione della corruzione" e "Audit di controllo degli obblighi di trasparenza". In particolare, la Sottocommissione per il Controllo delle attività di prevenzione della corruzione ha elaborato proprie modalità operative redigendo una "Procedura di Audit" ed un programma di lavori annuale e reso conto dell'attività svolta con relazioni annuali.

## AZIONI FUTURE

Per l'anno 2019, in linea con le linee strategiche della nuova *Governance*, è stata prevista una rivisitazione di tale sistema al fine di garantire un'azione efficace che dia sistematicità e continuità sinergica alla gestione del rischio così come strutturata dall'Ateneo.

Verrà redatto, pertanto, un **Piano di Audit** annuale nella

prospettiva di una più ampia e articolata attività di *internal Audit*, ad opera dell'Unità organizzativa Audit, Controllo di Gestione e Reporting. Di tale Piano verrà data ampia diffusione affinché tutte le strutture abbiano contezza delle finalità, della tempistica e degli strumenti predisposti.

All'interno del **Piano di Audit** sarà dedicata un'intera sezione alla pianificazione del monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, così come esplicitate nel Date Base "Mappatura dei Processi, analisi dei rischi e misure di prevenzione" allegato al PTPCT, (link: <https://unimebox.unime.it/index.php/s/Wdw9q44XdF8nwZT> ) secondo la strategia di azione di seguito illustrata:



Il nuovo sistema pianificato dovrà consentire una verifica dell'effettiva adozione delle misure nel corso dell'anno attraverso un'azione di automonitoraggio da parte dei Responsabili delle Strutture (Dirigenti, Presidenti dei Centri

Autonomi e Responsabili di Unità Speciali).

I Responsabili utilizzeranno una piattaforma telematica per dare riscontro (anche attraverso il caricamento di documenti) dell'attuazione delle misure di prevenzione indicate nel Piano. Tali riscontri saranno, poi, acquisiti dall'Unità Audit, Controllo di Gestione e Reporting che dovrà assicurare un supporto operativo alla Conferenza permanente istituita tra Direttore Generale, Dirigenti e Responsabili di Unità Speciale per una successiva valutazione finalizzata ad indirizzare le possibili indagini a campione.

I risultati di tali indagini, ove necessario, permetteranno di riconsiderare i rischi, riponderarli, programmare nuove misure ulteriori ed avviare processi di standardizzazione per processi comuni a più strutture.

Nel Piano di Audit verranno dettagliate ulteriormente metodologie e strumenti funzionali ad una efficace azione di controllo.

[\(torna all'indice\)](#)

### **2.13. Ulteriori misure di prevenzione della corruzione.**

### **2.14. Rotazione del personale.**

Nell'ambito del PNA la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa generale a carattere preventivo finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa,

conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

La rotazione si distingue in ordinaria e straordinaria.

Rotazione straordinaria: rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. Da attuare obbligatoriamente.

Rotazione ordinaria: alternanza di funzioni per ridurre il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Programmazione della rotazione.

Rotazione della dirigenza.

Nell'Università di Messina, come in tutti gli Atenei, per disposizione di legge, il Direttore Generale ha un incarico a tempo determinato, che lo Statuto stabilisce della durata di tre anni.

L'attuale Direttore Generale, avv. Francesco Bonanno, è stato nominato a decorrere dal primo gennaio 2019, con un incarico di tre anni.

Inoltre nel corso dell'anno 2017, sempre a seguito di pubblico concorso, era già stato assunto un Dirigente a tempo determinato, per tre anni, fino al 2020.

Nel corso dell'anno 2019 si prevede di realizzare la rotazione dei Dirigenti in servizio, con modalità e criteri definiti dal Direttore Generale ed approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Rotazione del personale non Dirigente.

L'ultima riorganizzazione, effettuata recentemente, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'11 settembre 2018, ha comportato la redistribuzione funzionale delle responsabilità secondo principi di efficacia, efficienza e trasparenza, tramite la riduzione del numero delle strutture e la compressione della piramide gerarchica ed ha determinato la rotazione di parecchie unità di personale, anche nei settori a rischio.

Nel corso dell'anno 2019 si prevede una ulteriore e maggiormente incisiva riorganizzazione del personale, definiti dal Direttore Generale ed approvati dal Consiglio di Amministrazione.

[\(torna all'indice\)](#)

**2.15. Organi di indirizzo politico.**

Prosegue la pubblicazione di documenti, dati, dichiarazioni e informazioni, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 33/2013, dei componenti degli organi di indirizzo politico, individuati nel Rettore, Prorettore Vicario, Coordinatore del Collegio dei Prorettori, componenti del Consiglio di Amministrazione (che svolge funzioni di indirizzo strategico, di approvazione della programmazione finanziaria annuale e triennale e del personale, nonché di vigilanza sulla sostenibilità finanziaria delle attività), dei componenti del Senato

Accademico e dei Dirigenti. Si veda anche [3.10. Monitoraggio e Audit per la trasparenza.](#)

Non vengono più pubblicati i dati dei Presidenti dei Centri di servizio dell'Ateneo, in quanto la delibera ANAC n. 241 dell'8.3.2017, a differenza della delibera n.144/2014 del 7 ottobre 2014 dell'ANAC, non li ricomprende nell'elencazione esemplificativa dei titolari di incarichi dirigenziali.

Per i Dirigenti, l'Autorità nazionale Anticorruzione, con delibera n 382 del 12 aprile 2017, vista l'ordinanza cautelare del TAR Lazio, sez. I-quater, n. 1030/2017 ed il parere reso dall'Avvocatura di Stato alla Presidenza del Consiglio in data 10 aprile 2017, valutata la necessità di evitare alle amministrazioni pubbliche situazioni di incertezza sulla corretta applicazione dell'art. 14 del s.lgs 33/2013, ha sospeso l'efficacia della propria precedente delibera limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 comma 1 lettere c) ed f) per tutti i dirigenti pubblici, in attesa della definizione nel merito del giudizio o in attesa di un intervento legislativo chiarificatore.

Pertanto sono stati eliminati dal sito web, per ciascun dirigente, i documenti relativi ai compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica e importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici; la dichiarazione concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri; le azioni di società; le quote di partecipazione a società; l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula "sul mio onore

affermo che la dichiarazione corrisponde al vero"; e la copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche.

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.16. Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali.**

Ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo n. 39/2013, vengono pubblicate sul sito web istituzionale le dichiarazioni dei Dirigenti, di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità, rese all'atto del conferimento dell'incarico nonché, relativamente alle cause di incompatibilità, periodicamente nel corso del rapporto.

Non vengono più pubblicate analoghe dichiarazioni per i Direttori di Dipartimento e i Presidenti dei Centri di servizio dell'Ateneo, in quanto la delibera ANAC n. 241 dell'8.3.2017, a differenza della delibera n.144/2014 del 7 ottobre 2014 dell'ANAC, non li ricomprende nell'elencazione esemplificativa dei titolari di incarichi dirigenziali.

Le dichiarazioni di non inconferibilità vengono pubblicate al momento della nomina, quelle di non incompatibilità vengono pubblicate alla fine di ogni anno. Le dichiarazioni, sin dall'anno 2017, sono state redatte seguendo il metodo suggerito dalle linee guida dell'ANAC "dichiarazioni che contengano l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare".

In base agli incarichi riportati nell'elenco prodotto, si è potuto agevolmente accertare l'inesistenza dell'incompatibilità.

I Dirigenti pubblicano autonomamente le dichiarazioni accedendo al portale di Ateneo con le proprie credenziali.

[\(torna all'indice\)](#)

### **2.17. Svolgimento di attività extraistituzionali e controlli sull'attività successiva alla cessazione dei rapporti di lavoro.**

Il 29 aprile 2016, con decreto Rettorale n. 988, è stato emanato il Regolamento per lo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale docente universitario. Il regolamento prevede, all'art. 4, le attività assolutamente incompatibili con lo status di docente, all'art. 5 le attività compatibili, senza necessità di autorizzazione, all'art. 6 le attività compatibili previa comunicazione all'amministrazione e all'art. 7 le attività compatibili previa apposita autorizzazione. Il regolamento disciplina inoltre la procedura per il rilascio dell'autorizzazione.

Con delibera del Senato Accademico del 29 dicembre 2017 è stato approvato il Regolamento per lo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale tecnico-amministrativo, che, parimenti, disciplina le attività compatibili e quelle incompatibili e la procedura per il rilascio dell'autorizzazione.

Per l'anno 2019 la programmazione del Consiglio di Amministrazione, descritta nel paragrafo 2.25, prevede di



modificare il Regolamento per lo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale docente universitario per adeguarlo alle indicazioni del PNA 2017 e dell'atto di indirizzo del MIUR del 15 maggio 2018.

Sono state predisposte clausole standard da inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici degli affidamenti relativamente alla condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto, ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni. In ogni caso, l'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. n.165/2001 dispone l'esclusione per tre anni dalle procedure di affidamento nei confronti di ditte e imprese che hanno attribuito incarichi in violazione del divieto e l'obbligatorietà dell'azione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti di ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei suddetti divieti.

[\(torna all'indice\)](#)

**2.18. Iniziative in materia di conflitto di interessi in ambito di concorsi, realizzazioni di lavori, acquisizioni di beni e servizi ed erogazioni di contributi, sussidi, borse di studio.**

Al fine di garantire maggiormente il rispetto delle regole di astensione, è stata emanata la Circolare n. 43/2014 – “Direttive

in materia di conflitto di interessi” che ha richiamato le disposizioni della legge n.190/2012 che hanno introdotto l’art. 6-bis all’interno della legge sul procedimento amministrativo, n. 241/1990, nonché le disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e del Codice di comportamento dell’Università degli Studi di Messina, con la finalità di focalizzare l’attenzione sull’obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e sui comportamenti da seguire nel caso in cui sussista un conflitto “anche potenziale”.

Per le erogazioni di contributi, sussidi e borse di studio è stata posta maggiore attenzione alla pubblicazione degli atti di concessione di contributi, sussidi e borse di studio, con la diffusione, a tutte le strutture, di istruzioni dettagliate.

Con riferimento alle procedure concorsuali, sulla base di quanto programmato dal Consiglio di Amministrazione del 24 maggio 2018 e in attuazione del PNA 2017, è stato modificato il Regolamento relativo alla chiamata dei professori di prima e seconda fascia nonché il Regolamento per la disciplina dei ricercatori a tempo determinato.

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.19. Protocolli di legalità.**

Relativamente alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, l’Università di Messina ha stipulato fin dall’anno 2000 con la Prefettura di Messina un apposito “Protocollo di legalità per il monitoraggio degli appalti pubblici” relativi a lavori, forniture e servizi. L’Università trasmette

tempestivamente i bandi di gara, comunica i dati identificativi delle ditte partecipanti, inserisce nei bandi di gara un espresso riferimento alla sottoposizione dell'appalto alle attività di monitoraggio previste dal Protocollo. Nel mese di Agosto 2013, inoltre, contestualmente alla presentazione della proposta di PTPC, il nostro Ateneo ha aderito al “Protocollo di legalità Carlo Alberto Dalla Chiesa”, stipulato, tra gli altri, dal Ministero dell'Interno, dalla Regione Sicilia e dalle Prefetture siciliane, per partecipare ad una azione di prevenzione rivolta a garantire permanentemente il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini nonché a favorire la collaborazione nella lotta alla criminalità. Il protocollo ha ad oggetto le procedure di gara per gli appalti pubblici di lavori e dispone controlli e monitoraggi ulteriori rispetto a quelli ordinari e prevede l'inserimento nei bandi di gara di apposite clausole di autotutela, allo scopo di scongiurare i tentativi di turbativa d'asta.

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.20. Codice di comportamento dell'Università degli studi di Messina.**

Il Codice di comportamento dell'Ateneo, emanato con decreto 573 del 13 marzo 2014, è stato adottato in attuazione di quanto disposto dall'articolo 54 comma 5 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, integrando e specificando i contenuti e le direttive di cui al Regolamento recante Codice di

comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del medesimo decreto, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62. Il Codice è pubblicato all'Albo Ufficiale e nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web ed è stato inviato tramite posta elettronica a tutti i lavoratori dell'Ateneo.

L'Ateneo è dotato anche di un “codice di comportamenti nella comunità universitaria ispirati ad etica pubblica” (codice etico), adottato il 15 maggio 2009.

L'ANAC, nel PNA 2017, afferma che “si riscontra spesso un problema di coordinamento tra codice etico e il codice di comportamento ...si ritiene pertanto essenziale e urgente che le università individuino forme di coordinamento tra codice etico e codice di comportamento ...si invitano quindi le università ad adottare un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento”.

Pertanto nel presente Piano, nel 2019, si prevede di elaborare, e successivamente emanare, un documento unico che comprenda entrambi i codici, come descritto nella programmazione, al paragrafo 2.25.

[\(torna all'indice\)](#)

### **2.21. Tutela del segnalante (wistleblower).**

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando

la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

Nel 2016, con decreto rettorale n. 2013 del 3 ottobre 2016, è stato emanato il Regolamento inerente alla tutela del dipendente che segnala illeciti.

Il regolamento definisce l'ambito di applicazione, le modalità di segnalazione, la gestione della segnalazione, le forme di tutela del whistleblower, e riporta in allegato un modulo per la segnalazione delle condotte illecite.

Il regolamento è pubblicato sul sito web istituzionale, sia nella sezione "Regolamenti" che nella sezione "Amministrazione trasparente/altri contenuti".

La legge 30 novembre 2017 n. 179 ha modificato l'art. 54-bis prevedendo un dettagliato sistema di garanzie per il dipendente pubblico che venga a conoscenza di condotte illecite in ragione del proprio lavoro e lo segnali al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o presenti denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile. La stessa legge prevede che l'ANAC adotti delle apposite linee guida, per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Pertanto questo Ateneo, dopo l'emanazione delle linee guida, procederà a integrare e modificare il proprio Regolamento del 2016 per adeguarlo alle nuove disposizioni normative.

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.22. Formazione.**

Grande attenzione è posta sia dalla legge n.190/2012 che dal Piano nazionale anticorruzione in merito alla formazione del personale, soprattutto di quello che opera in ambiti considerati più a rischio di un utilizzo distorto dei pubblici poteri.

Conformemente a quanto richiesto dalla Legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, la formazione ha previsto un livello generale che, con un approccio di carattere "contenutistico" e "valoriale", ha coinvolto tutti i dipendenti, e un livello specifico che, con un approccio mirato e differenziato, ha coinvolto il personale che lavora nei settori a maggiore rischio corruzione e le figure che, a vario titolo, partecipano attivamente al processo di prevenzione e repressione dei fenomeni corruttivi.

Tale formazione ha contemplato numerose iniziative di formazione interna ed esterna, che con riferimento ai macrocontenuti, vengono elencate.

1. Percorso formativo in modalità e-learning rivolto a tutto il personale TA su "Performance, Trasparenza, Anticorruzione Strumenti, percorsi e prospettive per una gestione integrata ed efficace" che ha trattato le seguenti tematiche:

- Il Ciclo Integrato della Performance 2018 nell'Università di Messina
- L'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione
- Il Codice di comportamento e la responsabilità disciplinare

- La gestione del rischio corruzione nelle amministrazioni pubbliche
  - La Trasparenza dell'attività amministrativa.
2. Procedura di scelta dei fornitori e gestione dell'affidamento
  3. La gestione dei contratti pubblici tra affidamenti diretti, procedure sotto-soglia e accordi quadro.
  4. Società pubbliche: vincoli e limiti in materia di personale.
  5. L'applicazione del D.Lgs.n. 175/2016 alle partecipazioni universitarie.
  6. Tutela dei Diritti e delle Libertà Fondamentali in Rete. Il ruolo dell'AGCOM e dei CORECOM
  7. U-BUY: La soluzione Cineca per E-procurement
  8. Il nuovo Portale e il Mercato Elettronico della PA
  9. Il sistema normativo a protezione al rischio corruzione nel sistema Universitario (La Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017)

Nel 2019, conformemente alla Legge 190/2012 (così come modificata dal D.Lgs n. 97 del 2016) e al Piano Nazionale Anticorruzione, in considerazione del ruolo centrale che la formazione costante e permanente assume nella prevenzione e nella repressione dei fenomeni corruttivi, proseguirà il percorso formativo “integrato” a supporto della prevenzione e gestione del rischio corruzione, del rispetto della trasparenza e dello sviluppo della performance organizzativa.

Le iniziative formative a tal fine programmate verranno progettate e proposte con un duplice approccio che contemplerà sia un livello generale che un livello specifico.

Le iniziative di livello generale coinvolgeranno tutti i dipendenti e riguarderanno l'aggiornamento e l'approfondimento della formazione di carattere "contenutistico" e della formazione di carattere "valoriale". In continuità con il processo formativo avviato nel 2018 e con l'intento di favorire la flessibilità, l'accessibilità e la massima diffusione, sarà progettato ed erogato un percorso formativo in modalità e-learning finalizzato all'analisi e alla condivisione del Piano integrato della performance 2019-2021 e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021.

Obiettivo dell'iniziativa formativa sarà l'approfondimento, con un approccio sistemico, delle problematiche e delle strategie connesse allo sviluppo della *performance* organizzativa, alla prevenzione della corruzione, al rispetto del codice di comportamento e delle norme disciplinari e al rispetto della trasparenza.

Le iniziative formative di livello "specifico" approfondiranno le politiche, i programmi e i diversi strumenti utilizzati per la prevenzione e concerneranno particolari tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto dai soggetti che lavorano nei settori a maggiore rischio corruzione, dai dirigenti, dalle figure che partecipano attivamente al processo di prevenzione e repressione dei fenomeni corruttivi e, ovviamente, il Responsabile della prevenzione della corruzione. Le iniziative promosse, oltre a prevedere l'organizzazione di interventi qualificati di formazione interna, contempleranno anche la



partecipazione ad eventi e corsi specialistici organizzati all'esterno dell'Ateneo.

[\(torna all'indice\)](#)

### **2.23. Vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società controllate e partecipate dall'Università degli studi di Messina.**

In osservanza delle norme di legge e sulla base delle indicazioni contenute nella delibera n. 1134 del 08.11.2017 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nella Programmazione di massima del 24 maggio 2018 e nella successiva edizione del Piano di luglio 2018 sono state previste le seguenti attività:

- Verifica, tramite consultazione dei siti web delle società o, in alternativa, tramite invio di apposita richiesta per posta elettronica certificata, della effettiva nomina del RPCT.
- Verifica dell'effettiva adozione da parte delle società del PTPC.
- Verifica dell'effettivo assolvimento da parte delle società degli obblighi di trasparenza.
- Invio agli enti e società partecipate di comunicazioni contenenti indicazioni sulle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In ottemperanza a quanto deliberato dal C.d.A., l'Unità di Staff "Società ed enti partecipati" ha trasmesso tramite pec, ai vari enti, alcune note contenenti indicazioni in materia di

prevenzione della corruzione e trasparenza con le relative linee guida dell'ANAC.

In adempimento alla delibera, sono stati effettuati con cadenza trimestrale dei *report* di monitoraggio degli adempimenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte degli enti e delle società partecipate e controllate, si è inoltre provveduto così come previsto dalle linee guida ANAC alla verifica degli adempimenti previsti per i nuovi soggetti (associazioni, fondazioni e gli enti di diritto privato) che posseggano determinati requisiti:

- bilancio superiore a €500.000 euro (Stato Patrimoniale + Conto Economico);
- attività finanziate prevalentemente da pubbliche amministrazioni per almeno 2 esercizi finanziari nell'ultimo triennio;
- designazione della totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo da parte di pubbliche amministrazioni.

A partire dal mese di agosto del 2018 l'Unità di Staff ha provveduto all'invio di richieste a mezzo protocollo, e-mail e tramite contatti telefonici per la raccolta dei dati di tutti gli enti partecipati (Associazioni, Consorzi e Fondazioni) al fine di recuperare le informazioni necessarie per ottemperare agli obblighi imposti dalla normativa.

Successivamente, si è provveduto ad individuare e a classificare i vari enti in modo da poter redigere un prospetto quanto più puntuale per il monitoraggio in materia di corruzione e

trasparenza, seguendo i criteri dettati sia dal D.Lgs.97/2016 sia dalla delibera n.1134 del 8/11/2017 ANAC.

A tal proposito, sono stati creati dei *report* con cadenza trimestrale i quali riepilogano l'attività di monitoraggio effettuata.

Per gli adempimenti sulla trasparenza, si è proceduto all'accertamento dell'esistenza del sito internet per ogni ente, verificando la presenza della sezione "Amministrazione Trasparente" e la completezza dei dati e dei documenti in essa contenuti relativi all'organizzazione, all'attività amministrativa e ai servizi erogati inerenti l'attività di pubblico interesse.

Relativamente alla verifica dell'effettivo assolvimento delle disposizioni in materie di anticorruzione, il controllo è stato effettuato tenendo conto:

- dell'adozione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo 231 conformi ai requisiti del D.Lgs.231/2001 - la nomina di un responsabile (RPCT) - la relazione annuale sulla prevenzione - l'Accesso Civico.

Nel corso del 2019, verranno inviate note alle società, associazioni, fondazioni e enti di diritto privato esclusi dall'obbligatorietà della delibera n.1134 ANAC, per la promozione dell'anticorruzione e della trasparenza.

Inoltre,verrà costituita un'apposita commissione per effettuare i controlli, come sopra descritti, che nel 2018 sono stati svolti dall'Unità di Staff "Società ed enti partecipati".

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.24. Monitoraggio, controllo e Audit delle attività anticorruzione.**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nell'espletamento delle funzioni attribuitegli, al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, può:

- richiedere in qualsiasi momento ai responsabili di procedimento, anche su segnalazione del responsabile di ciascuna struttura, informazioni in merito ai termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza nonché adeguata motivazione scritta in merito alle circostanze di fatto e alle ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- verificare in ogni momento e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- effettuare in qualsiasi momento, tramite l'ausilio di funzionari interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il Piano Integrato 2016–2018 aveva evidenziato la necessità di strutturare in modo organico un Sistema di Audit dei processi e delle misure di prevenzione in quanto la gestione del rischio non può prescindere da un'efficace ed efficiente azione di

controllo per l'attuazione delle misure di contenimento dei rischi che consente al RPCT di controllare costantemente lo stato di attuazione degli adempimenti previsti, valutando se e quali interventi correttivi adottare.

Pertanto, in esecuzione di quanto previsto e programmato nel Piano integrato 2016, con decreto del Direttore Generale n. 596 del 14 marzo 2016 è stata costituita una Commissione per gli Audit interni dei processi amministrativi.

La Commissione è composta da un Presidente, con compiti di direzione, impulso e coordinamento della complessiva attività di Audit interno, e da due distinte sottocommissioni, una per il controllo delle attività di prevenzione della corruzione e l'altra per il controllo degli adempimenti di trasparenza ed è presieduta dal Dott. Pietro Nuccio, Dirigente Dipartimento organizzazione e gestione delle risorse umane in servizio presso l'Ateneo.

La Commissione ha trasmesso in data 10 agosto 2018 una relazione delle attività compiute sia dalla sottocommissione per il controllo delle attività di prevenzione della corruzione sia dalla sottocommissione per il controllo degli adempimenti di trasparenza.

La sottocommissione per il controllo delle attività di prevenzione della corruzione ha effettuato controlli nelle seguenti strutture: CIAM, SBA, COP, Dipartimento di Economia, Dipartimento di Giurisprudenza e Direzione generale- Servizi documentali. Per ogni struttura ha rilevato le criticità ed espresso i propri suggerimenti.

Per le attività della sottocommissione per il controllo delle attività di prevenzione della corruzione si rinvia al paragrafo 2.10 [“Azioni Future”](#).

Per le attività della sottocommissione per il controllo degli adempimenti di trasparenza si rinvia al paragrafo [3.9. Monitoraggio controlli e Audit per la trasparenza](#).

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.25. Ulteriori misure programmate.**

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 24 maggio 2018, ha programmato le seguenti ulteriori misure, in attuazione del PNA 2017 e dell'atto di indirizzo del MIUR del 15 maggio 2018.

<b>Periodo di riferimento</b>	<b>Misure ed azioni programmate, in ordine di priorità</b>
2018	<b>1. Programmazione triennale di fabbisogno di personale.</b> Approvazione delle Linee guida sulla programmazione, nelle quali far confluire l'attuale regolamentazione già stabilita con alcune delibere del Senato ed, eventualmente, ulteriori disposizioni, orientando la programmazione alle effettive necessità di personale docente dell'Ateneo, tenendo conto delle esigenze del settore disciplinare, del numero dei docenti già in servizio nello stesso SSD e del relativo carico didattico.
2018	<b>2. Modifiche del Regolamento di Ateneo relativo alla chiamata dei professori di prima e seconda fascia, con i seguenti criteri:</b> a) inserimento dell'obbligo della commissione giudicatrice di attestare nel verbale l'esistenza di una apposita dichiarazione, da parte dei candidati, sull'assenza di parentela, o di rapporto di coniugio, o di convivenza more uxorio, o di affinità, fino al quarto grado

	<p>compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo.</p> <p>b) previsione della composizione della commissione, per le chiamate degli ordinari, con cinque membri, di cui un membro interno e quattro selezionati con il sorteggio da liste di soggetti in possesso dei medesimi requisiti previsti per la partecipazione alle commissioni dell'abilitazione scientifica nazionale, con eventuali deroghe per i settori scientifico-disciplinari scarsamente popolati.</p> <p>c) inserimento dell'obbligo della commissione di formulare un giudizio su ogni singola pubblicazione esaminata, oltre al giudizio complessivo, al fine di rendere più completa ed esauriente la motivazione della valutazione comparativa.</p> <p>d) prescrizione dell'obbligo della commissione di fornire, insieme alla dichiarazione di assenza di conflitto di interessi con gli altri componenti e con i candidati, ai sensi dell'art. 51 c.p.c. (e del codice di comportamento/etico) una dichiarazione specifica di assenza di collaborazione scientifica con i candidati avente le caratteristiche del sodalizio professionale, che viene definito dall'ANAC quel rapporto professionale di particolare intensità consistente nel fatto di essere coautore della quasi totalità delle pubblicazioni di uno dei candidati.</p>
<p>2018</p>	<p><b>3. Modifica al Regolamento per il funzionamento del Collegio di disciplina e per lo svolgimento del procedimento disciplinare nei confronti dei professori e dei ricercatori universitari,</b> prevedendo il soggetto che esercita l'azione disciplinare nell'ipotesi di violazione del codice medesimo da parte del Rettore, tenendo conto che, nelle more di una modifica legislativa, sia la delibera ANAC che l'atto di indirizzo del MIUR suggeriscono la figura del Decano.</p>
<p>2018</p>	<p><b>4. Modifica al Regolamento per lo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale docente universitario con i seguenti criteri:</b></p> <p>a) definire più dettagliatamente le attività di consulenza, pur confermando la loro collocazione tra le attività che possono essere liberamente svolte, previa comunicazione all'amministrazione. Si precisa che l'Atto di indirizzo del MIUR del 15 maggio 2018 definisce consulenza compatibile con il regime di</p>

	<p>impegno a tempo pieno la “prestazione resa in qualità di esperto della materia, in quanto studioso della relativa disciplina e mediante applicazione dei risultati conseguito con i propri studi, nelle tematiche connesse al proprio ambito disciplinare, riconducibile tipicamente al settore concorsuale di afferenza”. In ogni caso non deve essere una attività che presuppone l’iscrizione ad albi professionali, con conseguente assunzione di responsabilità tramite firma e timbro e non deve fornire risoluzione a problematiche concrete.</p> <p>b) specificare il contenuto delle altre attività che possono essere liberamente svolte dai professori e ricercatori a tempo pieno, tenendo conto delle indicazioni dell’Atto di indirizzo del MIUR: valutazione e referaggio, lezioni e seminari di carattere occasionale, attività di collaborazione scientifica, attività di comunicazione e divulgazione scientifica e culturale.</p> <p>c) definire procedure di monitoraggio delle attività che vengono svolte dai professori e ricercatori per consulenza.</p> <p>d) prevedere controlli sull’uso della partita IVA.</p> <p>e) individuare nel regolamento le modalità per il collocamento in aspettativa d’ufficio ai sensi dell’art. 13 del DPR 382/80.</p> <p>f) prevedere servizi di controllo dell’osservanza della disciplina in esame, anche per la prevenzione dell’insorgere di situazioni di conflitto di interessi.</p>
	<p><b>5. Misure di controllo dell’assolvimento degli adempimenti di trasparenza da parte delle società partecipate.</b></p> <p>Il PTPC dell’Ateneo, approvato il 31 gennaio 2018, prevede l’effettuazione di controlli tramite consultazione dei siti web delle società, produzione di un report trimestrale dei controlli effettuati e, in caso vengano individuate incompletezze e imprecisioni, invio alle società di apposite comunicazioni. Si propone la costituzione di una apposita commissione che possa effettuare i suddetti controlli.</p>
<p>2019</p>	<p><b>6. Modifiche del Regolamento di Ateneo relativo agli spin-off universitari, con i seguenti criteri:</b></p> <p>a) individuazione di cause di incompatibilità ulteriori rispetto a quelle fissate nel D.M. n. 168 del 2011, avendo riguardo, oltre allo svolgimento delle attività didattiche, ai conflitti di interesse, nei casi in cui l’incompatibilità non sia stabilita.</p> <p>b) Prevedere il dovere di dichiarazione e di astensione da</p>



	<p>parte del professore o ricercatore che si trovi in situazioni di conflitto di interesse.</p> <p>c) Prevedere la pubblicazione sul web delle informazioni relative al ruolo svolto dai professori e dai ricercatori universitari negli spin-off.</p> <p>d) Prevedere la pubblicazione sul web delle informazioni, dati e documenti previsti dall'art. 22, co. 2 del d.lgs. 33/2013.</p> <p>e) Prevedere una figura cui i professori e ricercatori operanti negli spin-off debbano riferire periodicamente in merito allo svolgimento di attività non comprese tra quelle istituzionali. Sarebbe auspicabile che tale soggetto possa essere identificato nel titolare del potere di attivazione del procedimento disciplinare, e pertanto può essere individuato nella figura del Rettore.</p>
<p>2019</p>	<p><b>7. Misure per la ricerca:</b></p> <p>a) creazione di una struttura di supporto composta da esperti in progettazione. La struttura andrebbe integrata anche da esperti traduttori che possano revisionare i testi in lingua straniera dei progetti europei e internazionali. La struttura darà supporto operativo a tutti i Dipartimenti, per la redazione, la presentazione e la rendicontazione dei progetti.</p> <p>b) inserire nel PNA gli obiettivi Open Access dell'Ateneo.</p> <p>c) per le ricerche finanziate dall'Ateneo, inserire un sistema di verifica dell'effettivo svolgimento delle stesse, prevedendo che, a conclusione di ogni progetto di ricerca, venga presentata una pubblicazione o una relazione di carattere scientifico.</p>
<p>2019</p>	<p><b>8. Adozione di un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento, con i seguenti criteri:</b></p> <p>a) previsioni di due distinti livelli di rilevanza: doveri che comportano sanzioni disciplinari e doveri che comportano sanzioni aventi natura non disciplinare, per violazione dei precetti etici e deontologici.</p> <p>b) distinguere i doveri comuni a tutto il personale e quelli specifici per professori e ricercatori.</p> <p>c) far confluire nei codici unificati i doveri del personale docente con riferimento alla didattica e alla ricerca nonché i doveri degli studenti, con misure sull'abuso della posizione, sul plagio, sui conflitti di interesse nella ricerca scientifica, sui favoritismi personali e il nepotismo.</p> <p>d) prevedere le sanzioni aventi natura non disciplinare per la violazione dei doveri di comportamento e gli organi</p>

	preposti alla applicazione delle stesse.
2019/2020	<p><b>9. Misure per il controllo sulle Società partecipate dall'Ateneo:</b></p> <p>a) regolazione dell'utilizzazione di personale dell'ateneo presso tali enti, nella forma di specifiche incompatibilità ovvero di regole sull'autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni, tenendo conto non solo della garanzia della prestazione di lavoro a favore dell'ateneo, ma anche della necessità di evitare conflitti di interesse, sia pure potenziali.</p> <p>b) preventiva approvazione da parte dell'ateneo dei regolamenti degli enti partecipati sul reclutamento del personale e sul conferimento degli incarichi e obbligo di sottoposizione al parere dell'organo di vertice degli atenei di ogni delibera relativa al reclutamento del personale o al conferimento di incarichi.</p> <p>c) obbligo di pubblicazione dei regolamenti sul personale e sugli incarichi nonché dei dati relativi alle assunzioni.</p>

[\(torna all'indice\)](#)

## **2.26. Procedimenti per le chiamate dei professori e dei ricercatori.**

I due regolamenti, il regolamento di Ateneo Relativo alla chiamata dei professori di prima e seconda fascia e il regolamento di Ateneo per la disciplina dei ricercatori a tempo determinato, nel rispetto delle disposizioni della legge n. 240/2010, delle indicazioni del PNA 2017 e della conseguente programmazione del Consiglio di Amministrazione del 24 maggio 2018 e del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, sono stati modificati ed emanati, rispettivamente con D.R. n. 1603 del 6 agosto 2018 e con D.R. n. 1604 del 6 agosto 2018.

Le modifiche prevedono:

- l'inserimento dell'obbligo della commissione giudicatrice di attestare nel verbale l'esistenza di una apposita dichiarazione, da parte dei candidati, sull'assenza di parentela, o di rapporto di coniugio, o di convivenza more uxorio, o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo.
- l'inserimento dell'obbligo della commissione di formulare un giudizio su ogni singola pubblicazione esaminata, oltre al giudizio complessivo, al fine di rendere più completa ed esauriente la motivazione della valutazione comparativa;
- la previsione della composizione della commissione, per le chiamate ad ordinari, con cinque membri, di cui un membro interno e quattro selezionati con il sorteggio da liste di soggetti in possesso dei medesimi requisiti previsti per la partecipazione alle commissioni dell'abilitazione scientifica nazionale, con eventuali deroghe per i settori scientifico-disciplinari scarsamente popolati;
- l'inserimento dell'obbligo della commissione di fornire, insieme alla dichiarazione di assenza di conflitto di interessi con gli altri componenti e con i candidati, ai sensi dell'art. 51 c.p.c. (e del codice di comportamento/etico), una dichiarazione specifica di assenza di collaborazione scientifica con i candidati avente le caratteristiche del sodalizio professionale, che viene

definito dall'ANAC quel rapporto professionale di particolare intensità consistente nel fatto di essere coautore della quasi totalità delle pubblicazioni di uno dei candidati.

[\(torna all'indice\)](#)

### **2.27. Piattaforme informatiche.**

La piattaforma informatica di presentazione delle istanze per la partecipazione alle procedure concorsuali dell'Università degli Studi di Messina, ha messo in atto una serie di misure per prevenire meccanismi di corruzione. L'accesso alla piattaforma è consentito tramite una gestione di permessi che limitano l'accesso alle varie procedure in base a ben identificati profili degli utenti. In un concorso, ad esempio, viene rispettato un rigoroso workflow, che consente ai membri della commissione l'accesso alla lista dei candidati dopo aver effettuato l'upload del Verbale dei criteri e dopo la conferma del Responsabile del Procedimento dell'avvenuta pubblicazione sul portale di Ateneo.

[\(torna all'indice\)](#)

## **Sezione 3. Comunicazione e trasparenza.**

### **3.1. Introduzione.**

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è uno degli adempimenti derivanti dal Decreto Legislativo 150/2009.

Il principio di trasparenza nell'attività amministrativa è stato ulteriormente ribadito e specificato da successivi provvedimenti legislativi, la legge anticorruzione n. 190/2012, il decreto legislativo n. 33/2013, che ha riordinato gli obblighi di trasparenza in attuazione dell'art. 1, comma 35 della legge 190/2012 ed, in ultimo, il decreto legislativo n. 97/2016 che ha modificato il precedente decreto legislativo n. 33/2013.

La trasparenza e' intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'Ateneo pubblica sul proprio sito web istituzionale le informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016, e maggiormente dettagliate nelle linee guida stabilite dall'ANAC, approvate con la determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016.

Le informazioni e i dati sono pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente", sempre raggiungibile a partire dalla home page del portale web dell'Ateneo.

Dal 2016 il Programma triennale per la trasparenza e integrità, predisposto a cura dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, è una sezione del Piano Integrato, e tiene conto degli aggiornamenti normativi e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, delle osservazioni e dei contributi offerti dai soggetti coinvolti

(dirigenti e responsabili, task force, stakeholder) e delle esperienze degli anni precedenti. La programmazione fa riferimento agli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo.

Pertanto in questa sezione si illustrano le iniziative del Piano Integrato strettamente legate al soddisfacimento dei requisiti di trasparenza definiti nel d.lsg 150/2009, della legge 190/2012 e dal d.lgs 33/2013, come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016.

[\(torna all'indice\)](#)

### **3.2. Elenco dei dati pubblicati e da pubblicare**

**tabelle allegate al Piano**, link

<https://unimebox.unime.it/index.php/s/QQicnssPpD4f9BD>

Come indicato nelle linee guida dell'ANAC, in consultazione dal 25 novembre 2016, la sezione del Piano Integrato sulla trasparenza è un atto organizzativo dei flussi informativi necessari per garantire le seguenti fasi: individuazione, elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati. Le linee guida raccomandano l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ognuna di queste fasi relativamente ad ogni obbligo di pubblicazione.

Come nelle precedenti edizioni del Piano, la pubblicazione dei dati viene dettagliata in apposite tabelle, allegate al presente piano, che indicano, per ciascun obbligo, la struttura responsabile dell'individuazione, elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati, la descrizione dell'obbligo,

l'indicazione del termine per la pubblicazione, il termine per il monitoraggio della pubblicazione dei dati, da effettuarsi a cura della stessa struttura che pubblica i dati.

I singoli obblighi di pubblicazione presenti nell'elenco rappresentano obiettivi operativi di *performance* per la struttura, e pertanto vengono espressamente richiamati nel PP.

[\(torna all'indice\)](#)

### **3.3. Soggetti coinvolti, Referenti e gruppi di lavoro.**

Le quattro fasi della trasparenza (individuazione; elaborazione; trasmissione; pubblicazione) nella maggior parte dei casi sono gestite dalle strutture amministrative che si occupano per competenza dei relativi procedimenti o attività. Infatti, i “Referenti per la trasparenza”, che sono coadiuvati dai “collaboratori per la trasparenza” hanno la responsabilità dell'individuazione, dell'elaborazione e della pubblicazione dei dati.

La pubblicazione sul portale integrato di Ateneo, tramite le credenziali di accesso personali, è effettuata dalle strutture in autonomia.

Il coordinamento e il controllo delle attività è effettuato, oltre che dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, dalla struttura di Staff presso la Direzione generale Unità Operativa “Normativa istituzionale, trasparenza e prevenzione della corruzione” e, dal 2016, dal “Gruppo di lavoro per la trasparenza”. Inoltre, dal 2016, è stata istituita

una commissione di Audit per il controllo e la verifica della completezza e della regolarità degli adempimenti di trasparenza.

Referenti per la trasparenza. Gli incarichi di Referenti per la trasparenza, già conferiti negli anni precedenti, per il 2018 sono conferiti ai seguenti soggetti:

- Direttori dei Dipartimenti
- Presidenti delle SIR
- Presidenti/Direttori dei Centri
- Dirigenti
- Segretari generali
- Responsabili delle Unità speciali
- Responsabili delle Segreterie Tecniche
- Segretari amministrativi dei Dipartimenti e Centri autonomi.

Collaboratori per la trasparenza. Oltre ai “Referenti per la trasparenza”, sono stati coinvolti altri soggetti, uno per ogni struttura, incaricati a collaborare per la raccolta, l’elaborazione e la pubblicazione dei dati. I Collaboratori per la trasparenza sono stati nominati con decreto del Direttore Generale ed hanno i seguenti compiti:

- Coordinare la raccolta dei dati in tutta la struttura di riferimento;
- Coordinare i processi di elaborazione dei dati;
- Coordinare la pubblicazione dei dati relativi alla struttura di riferimento;
- Effettuare il monitoraggio periodico sui dati pubblicati;



- Partecipare al gruppo di lavoro per la trasparenza.

Struttura di Staff Normativa istituzionale, trasparenza e prevenzione della corruzione.

La struttura svolge funzioni di supporto amministrativo per il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e si relaziona con tutte le strutture dell'Ateneo per favorire e uniformare l'attività di raccolta, elaborazione, pubblicazione e aggiornamento dei dati.

Gruppo di lavoro per la trasparenza.

Il gruppo di lavoro è composto da tutti i collaboratori per la trasparenza, dal responsabile dell'Unità di Staff della Direzione Generale "Normativa istituzionale, trasparenza e anticorruzione", dal responsabile della Segreteria tecnica Infrastrutture ICT e rete di Ateneo e dal responsabile dell'unità operativa Servizi di rete, e si riunisce per esaminare gli aspetti pratici e tecnici connessi alla pubblicazione dei dati e gli aggiornamenti legislativi e regolamentari sulla trasparenza.

Commissione per gli Audit interni dei processi amministrativi.

La Commissione è composta da un presidente, con compiti di direzione, impulso e coordinamento della complessiva attività di Audit interno, e da due distinte sottocommissioni, una per il controllo delle attività di prevenzione della corruzione e l'altra per il controllo degli adempimenti di trasparenza.

[\(torna all'indice\)](#)

### **3.4. RASA. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante.**

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 raccomanda di indicare nei Piani triennali di prevenzione della corruzione il nominativo del RASA. Questo Ateneo, in osservanza del Comunicato del Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 28 ottobre 2013, con Decreto del 29 luglio 2014 n. 2103 ha attribuito l'incarico di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) all'Avv. Danila Nostro, Dirigente del Dipartimento amministrativo Attività negoziale e servizi generali di questo Ateneo.

[\(torna all'indice\)](#)

### **3.5. Modalità di inserimento nel Portale integrato di Ateneo.**

Il PNA 2017, ribadendo quanto precisato nel PNA 2016, prevede che la sezione dedicata alla trasparenza contenga soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Questo Ateneo, per garantire la rapidità di inserimento e la pubblicazione dei dati in tempo reale, ha programmato il Portale integrato di Ateneo in modo da consentire agli operatori di inserire direttamente, tramite le proprie credenziali di accesso, le informazioni relative agli ambiti di competenza.

[\(torna all'indice\)](#)

### **3.6. Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**

L'istituto dell'accesso civico è stato profondamente riformato dal decreto legislativo n. 97/2016, che ha introdotto, accanto all'accesso civico “semplice” previsto dal precedente decreto legislativo n. 33/2013, relativo all'accesso agli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, l'accesso civico “generalizzato” (cosiddetto FOIA, Freedom of Information Act) che è un diritto a titolarità diffusa, che può essere attivato da chiunque e riguarda qualsiasi documento o dato detenuto dalle pubbliche amministrazioni.

L'ANAC ha fornito delle linee guida, attualmente in consultazione, con le indicazioni operative generali per l'attuazione dell'accesso civico.

Nelle linee guida si raccomanda l'adozione di un regolamento sull'accesso, che contenga una disciplina organica e coordinata delle tre tipologie di accesso:

- accesso documentale ai sensi della legge n. 241/90;
- accesso civico connesso ai dati oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- accesso civico generalizzato a tutti i dati e documenti.

Pertanto con D.R. n. 89 del 18 gennaio 2018 è stato emanato il “Regolamento in materia di diritto di accesso documentale,

accesso civico semplice e accesso civico generalizzato”, che riporta in allegato l’apposita modulistica.

Il regolamento è pubblicato nella sezione di amministrazione trasparente “accesso civico”, insieme alla modulistica.

Inoltre è stato pubblicato, seguendo le indicazioni dell’ANAC, un “Registro degli accessi” che elenca tutte le richieste, inoltrate presso questo Ateneo, di accesso documentale, accesso civico semplice e generalizzato.

[\(torna all’indice\)](#)

### **3.7. Pubblicazione ulteriore di dati**

Nel corso dell’anno 2017, si è continuata l’attività di comunicazione e diffusione degli atti generali dell’Ateneo, accessibili alla consultazione sia per gli utenti esterni e in generale per tutta la collettività, con particolare riguardo alle delibere degli organi collegiali, ai regolamenti, e alle circolari del Direttore Generale attraverso il sito web istituzionale.

In particolare si pubblicano gli ordini del giorno, gli indici e le delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, in uno dei formati (formato aperto) previsti dal Codice dell’Amministrazione Digitale.

Inoltre, nella sezione amministrazione trasparente/dati ulteriori si pubblicano i seguenti dati: DURC dell’Università degli studi di Messina; Regolamento interente alla tutela del dipendente che segnala illeciti; informazioni e statistiche sugli studenti dell’Ateneo.

Nell'anno 2018, recependo un suggerimento della sottocommissione di Audit, è stata realizzata una specifica sezione “aggiornamento normativo” dove sono stati riportati materiali e documenti utili a tutto il personale. La sezione, nel corso dell'anno 2019, potrà essere ulteriormente incrementata.

[\(torna all'indice\)](#)

### **3.8. Ulteriori attività di trasparenza e comunicazione.**

La partecipazione dei cittadini e degli utenti ai processi amministrativi è agevolata da tutte le attività di comunicazione e informazione svolte da varie strutture dell'Ateneo.

In questa sede si ricorda l'attività dell'Unità organizzativa Comunicazione strategica, che persegue obiettivi di miglioramento dell'accessibilità dell'Ateneo e dei suoi servizi per studenti e personale e di valorizzazione dell'immagine all'esterno.

Anche l'impegno dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico contribuisce a rendere sempre più accessibili le informazioni sulle attività che si svolgono in Ateneo.

[\(torna all'indice\)](#)

### **3.9. Monitoraggio, controlli e Audit per la trasparenza.**

Dal 2018, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ateneo prevede un automonitoraggio

degli obblighi, da effettuarsi, a dicembre di ogni anno, a cura della stessa struttura che pubblica i dati.

Pertanto, a dicembre 2018, tutte le strutture hanno effettuato il previsto automonitoraggio e hanno inviato un report al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza tramite l'unità di Staff "Normativa istituzionale, trasparenza e prevenzione della corruzione", dove si riepiloga, per ciascun obbligo di pubblicazione dati, il grado di completezza, aggiornamento e di apertura ed elaborabilità dei dati.

Un'altra modalità di monitoraggio finalizzata a migliorare gli aspetti tecnici connessi alla pubblicazione dei dati e a condividere proposte e problemi è rappresentata dalle riunioni del gruppo di lavoro per la trasparenza, descritto nella sezione [3.3. Soggetti coinvolti, Referenti e gruppi di lavoro..](#) Il gruppo si è riunito, nel corso del 2018:

- ✓ il 17 e 18 ottobre 2018, per discutere i seguenti argomenti:
  - miglioramento sezione "sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici";
  - rendicontazione della trasparenza nella performance;
  - rilievi della commissione di Audit per la trasparenza;
  - sezione "consulenti e collaboratori" e adempimenti PerlaPA;
  - registro degli accessi;
  - registro delle convenzioni.

✓ il 14 dicembre 2018, per il monitoraggio degli adempimenti effettuati nel 2018 e la programmazione degli adempimenti di trasparenza per il 2019.

Infine, come già evidenziato nella sezione [3.3. Soggetti coinvolti, Referenti e gruppi di lavoro.](#) e nella sezione [2.22. Monitoraggio, controllo e Audit delle attività anticorruzione.](#), nel 2016 è stata costituita una Commissione per gli Audit interni dei processi amministrativi.

La Commissione è composta da un presidente, con compiti di direzione, impulso e coordinamento della complessiva attività di Audit interno, e da due distinte sottocommissioni, una per il controllo delle attività di prevenzione della corruzione e l'altra per il controllo degli adempimenti di trasparenza.

La Commissione ha trasmesso la propria relazione in data 10 agosto 2018. Con riferimento agli adempimenti di trasparenza, la sottocommissione ha osservato che l'Ateneo ha messo in atto un notevole impegno per rispondere puntualmente alla disposizioni normative in materia di trasparenza, ma in alcuni casi risulta carente.

In particolare, l'attività di Audit si è soffermata sull'esame della sezione "sovvenzioni, contributi e vantaggi economici" ed ha rilevato confusione nell'esposizione dei contenuti. La sottocommissione pertanto suggerisce di riorganizzare i contenuti per presentarli in maniera più chiara e leggibile dall'utente.

Per rispondere alle osservazioni e suggerimenti della sottocommissione, il gruppo di lavoro si è riunito, il 17 e 18

ottobre 2018, e ha stabilito di riprovare ad organizzare la sezione “sovvenzioni, contributi e vantaggi economici” estraendo i dati dal programma UGOV. L’attività viene programmata per il 2019.

La seconda sezione esaminata è la sezione “organizzazione”, nella quale la sottocommissione riscontra anomalie nella sottosezione “titolari di incarichi politici, di direzione, di amministrazione e di governo”. In particolare si osservano dati incompleti, denominazione non uniforme dei *files*, mancanza delle dichiarazioni dei parenti o del mancato consenso degli stessi, informazioni errate per i cessati dall’incarico.

Per rispondere a queste osservazioni, ad ottobre 2018 sono state inviate note protocollate a n. 74 titolari di incarichi politici, aventi i ruoli di componenti di Senato Accademico, di Consiglio di Amministrazione, di Dirigenti, nonché ai componenti cessati degli stessi organi, nei tre anni successivi alla cessazione del mandato. Per agevolare il conferimento dei dati è stata predisposta apposita modulistica e appositi manuali di dettagliate istruzioni, pubblicati nella sezione amministrazione-trasparente/aggiornamenti-normativi. La sezione “modulistica” è raggiungibile anche dal box in evidenza, pubblicato in ogni pagina di amministrazione trasparente, denominato “argomenti correlati/ultimi dati e documenti pubblicati”.

La terza sezione esaminata dalla sottocommissione è quella relativa al “personale”, nella quale si osserva, con riferimento agli “incarichi conferiti ed autorizzati ai dipendenti”, la necessità di ribadire all’interno dell’Ateneo le tipologie di



incarichi da pubblicare, in quanto le norme di legge non forniscono ulteriori indicazioni in merito.

Per rispondere a questa esigenza si programma, nel corso dell'anno 2019, di elaborare e diffondere un elenco contenente le tipologie di incarichi da pubblicare.

Inoltre, recependo un suggerimento della sottocommissione, è stata realizzata una specifica sezione “aggiornamento normativo” dove sono stati riportati materiali e documenti utili a tutto il personale. La sezione, nel corso dell'anno 2019, potrà essere ulteriormente incrementata.

[\(torna all'indice\)](#)

### **3.10 Open Access**

In riferimento ai due passaggi introdotti nell'Atto di indirizzo del Piano Anticorruzione del MIUR, nel quale si fa riferimento alla necessità che gli Atenei rendano “accessibili i risultati scientifici conseguiti con il ricorso a fondi pubblici” e della delibera n.1208 del 22 novembre 2017 dell'ANAC, che al comma 2.4 raccomanda “l'implementazione del sistema Open Access per tutti i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse pubbliche”, l'Università di Messina si è dotata della piattaforma IRIS che costituisce oggi l'Archivio istituzionale dei prodotti della ricerca scientifica di Ateneo. Allo stato attuale, in IRIS, sono resi immediatamente disponibili ad accesso aperto i metadati delle pubblicazioni e le tesi di dottorato a partire dal ciclo XIX.

Come programmato nel Piano del 2018, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 dicembre 2018 è stata adottata la *Policy Open Access* di Ateneo.

La *Policy* prevede la promozione delle disposizioni sull'Open Access attraverso due strategie: la “via verde” (o “*Green road*”), ovvero l'autoarchiviazione dei metadati di un contributo scientifico, accompagnata dal testo completo e dalla concessione gratuita, irrevocabile ed universale a tutti gli utilizzatori del diritto d'accesso; e la “via aurea” (o “*Gold road*”), ovvero la pubblicazione dei contributi scientifici in riviste *open access*.

Nella *Policy*, l'Università si impegna nell'attuazione della via verde allo scopo di disseminare i contributi scientifici dei propri ricercatori, rendendoli accessibili al di fuori dei circuiti editoriali commerciali, compatibilmente con il rispetto delle norme sui diritti di autore, consentendo altresì al proprio archivio istituzionale di entrare in rete con gli archivi istituzionali di tutte le altre università predisposti all'accesso aperto. Simultaneamente all'autoarchiviazione, l'Ateneo sosterrà la politica di promozione e sviluppo delle pubblicazioni ad accesso aperto, ovvero "via aurea".

Per l'attuazione della *Policy* viene istituita una Commissione per l'accesso aperto ai contributi della ricerca scientifica. La Commissione è composta dal Rettore o da un suo delegato, dal Prorettore alla Ricerca e dal Presidente del SBA, da almeno tre professori o ricercatori di ruolo che rappresentino le tre aree ERC (European Research Council), e cioè le Scienze fisiche e ingegneristiche, le scienze umane e sociali e le Scienze della

vita, e dai componenti il Gruppo di lavoro *open access*. La Commissione, di concerto con i competenti organi statuari dell'Università: definisce le politiche per l'attuazione del principio dell'accesso aperto, rivede e aggiorna la presente *policy*; avvia e sviluppa rapporti con le istituzioni esterne all'Università che promuovono l'accesso aperto; organizza iniziative formative e di sensibilizzazione sull'accesso aperto all'interno dei vari sistemi di valutazione dell'Ateneo e dirime eventuali controversie sull'interpretazione della *policy*.

L'Ateneo di Messina ha inoltre svolto un ruolo di primo piano nella promozione dell'accesso aperto in ambito nazionale facendosi promotore di due incontri dai quali sono scaturite la Dichiarazione di Messina a sostegno dell'accesso aperto del 2004 e la Road Map 2014-2018 con le quali i Rettori degli Atenei italiani firmatari si sono impegnati a sostenere l'implementazione di Archivi Aperti istituzionali, nella prima, e l'adozione di *policy open access* nella seconda.

L'Ateneo, infine, ha al suo attivo undici riviste scientifiche ad accesso aperto, molte delle quali indicizzate sui principali indici citazionali.